

zero
dic
otto



Comune
di Bologna

Piano triennale dell'offerta formativa 2024/27

Collegio scuole
dell'infanzia del Quartiere
San Donato – San Vitale



Indice

Premessa	p. 4
1. La scuola e il suo contesto	5
1.1 Descrizione del contesto sociale e culturale e dei bisogni del territorio in cui lavorano le scuole del collegio	5
1.2 Caratteristiche principali delle scuole dell'infanzia comunali del Quartiere	6
1.3 Raccordo con le istituzioni culturali e opportunità del territorio	14
2. Le finalità educative	19
2.1 Le scelte strategiche delle scuole dell'infanzia del Quartiere San Donato-San Vitale	21
2.2 Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei	22
3. L'offerta formativa	27
3.1 Traguardi di sviluppo e curricolo	27
3.2 I campi di esperienza	28
3.3 Le scelte metodologiche	29
3.4 Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa	32
3.5 Azioni per l'inclusione	34
3.6 Azioni per la continuità verticale	36
3.7 Azioni per la continuità orizzontale	36
4. L'organizzazione dei Servizi ZeroSei a gestione diretta	38
4.1 Organizzazione	38
4.2 Modello organizzativo delle scuole dell'infanzia comunali	38
5. La formazione	42
6. La documentazione	44
7. L'accoglienza del tirocinio	45
8. Scambi formativi, reti e partenariati internazionali	46
9. La valutazione formativa e il RAV	47

Premessa

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle scuole dell'infanzia di un Quartiere.

È il documento programmatico e informativo che esplicita la progettazione curricolare educativa ed organizzativa che le scuole di uno stesso territorio adottano ed implementano in base alle Indicazioni Nazionali, al Progetto Pedagogico delle scuole dell'infanzia del Comune di Bologna e agli altri indirizzi stabiliti dall'Amministrazione Comunale.

È redatto in conformità con quanto previsto dal Regolamento della scuola pubblica comunale dell'infanzia e dalla Carta dei Servizi educativi e delle scuole dell'infanzia comunali.

Il P.T.O.F. ha durata triennale e contiene le linee strategiche adottate, per il periodo di riferimento, per perseguire gli obiettivi educativi delineati dai documenti pedagogici dell'Ente, nonché l'Offerta formativa che le scuole propongono tenuto conto delle risorse disponibili, che siano esse umane, professionali, territoriali o economiche.

Il P.T.O.F. è elaborato dal Collegio Docenti attraverso le Commissioni Tematiche che lavorano sotto la supervisione del Coordinamento pedagogico 0-6.

Il presente *Piano Triennale dell'Offerta Formativa* ha validità per il triennio 2024/2027 ed è consultabile sul sito del Comune di Bologna.

Principali riferimenti normativi

Legge 10 Marzo 2000, n. 62: *Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.*

Legge 13 luglio 2015, n. 107: *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.*

1. La scuola e il suo contesto

1.1 Descrizione del contesto sociale e culturale e dei bisogni del territorio in cui lavorano le scuole del collegio

Il territorio

San Donato-San Vitale è un quartiere di Bologna posto nella zona nord-est della città, che confina con i quartieri Navile e Savena e con i comuni di Granarolo dell'Emilia, Castenaso e San Lazzaro di Savena.

È stato creato nel 2016 dall'accorpamento del vecchio quartiere San Donato con parte del quartiere San Vitale.

Il quartiere si estende sul territorio pianeggiante del quadrante nord-orientale di Bologna, dai Viali che delimitano il centro storico fino all'estrema periferia.

Il quartiere è ripartito nelle due zone statistiche San Vitale e San Donato, ovvero gli ex quartieri esistenti tra il 1962 e il 2016. Sempre a fine statistico il Comune ha determinato 18 aree.

La popolazione

I seguenti dati sono rilevati al 31 dicembre 2023:

- persone residenti a Bologna: 392.017;
- persone straniere residenti a Bologna: 61.472;
- % di persone straniere sul totale residenti a Bologna: 15,7%.

La popolazione residente per età scolare è così distribuita (dati al 31 dicembre 2023):

	0-2	popolazione straniera 0-2	3-5	popolazione straniera 3-5	6-10	popolazione straniera 6-10	11-13	popolazione straniera 11-13
San Donato	663	189	733	224	1.311	451	805	231
San Vitale	738	133	762	154	1.308	257	798	142
Quartiere	1.401	322	1.495	378	2.619	708	1.603	373
Bologna	7.949	1.597	8.448	1.853	15.061	3.321	9.162	1.742

Negli ultimi anni si rilevano un calo demografico della popolazione scolastica 3-6 anni e un aumento nella richiesta di accesso al nido (con corrispondente sforzo dell'Amministrazione ad ampliare l'offerta), un esponenziale aumento della presenza di bambine e bambini di origine straniera nelle scuole dell'infanzia e un aumento dei bambini e bambine con disabilità, che vede un incremento anche nell'anno scolastico 2023/24 in linea con l'andamento cittadino.

1.2. Caratteristiche principali delle scuole

Ogni scuola è generalmente dotata dei seguenti spazi minimi:

- aula o spazio sezione per accogliere il gruppo classe iscritto ad una specifica sezione, allestita con tavoli e sedie per le attività di gioco al tavolino e con sedute collocate a cerchio (circle time) per le attività di dialogo e ascolto;
- bagni dotati di waterini e lavandini ad altezza adeguata all'utenza;
- salone comune per le attività laboratoriali o il gioco libero;
- spazio motorio allestito con materiale psicomotorio per le attività motorie e il gioco libero, uno spazio esterno (giardino) allestito con macrostrutture e/o con materiali naturali per il gioco libero, il gioco motorio e le attività di educazione all'aperto.

Scuola dell'Infanzia XVIII Aprile

via Scandellara 9/4 | telefono: 0512199701 | email: infanzia18aprile45@edu.comune.bologna.it



Capienza e sezioni: la scuola ospita 75 bambine e bambini, attualmente divisi in tre sezioni omogenee per età (3, 4 e 5 anni) ma che dall'anno scolastico 2026/27 diventeranno eterogenee.

Struttura: la scuola, adiacente al nido omonimo, è collocata all'interno di un ampio giardino dotato di piante ed alberi, alcuni dei quali di recente piantumazione.

Spazi distintivi e loro funzione attuale: il giardino, adiacente a quello del Nido, è lo spazio privilegiato per le attività durante tutto il periodo dell'anno scolastico; l'educazione all'aperto permette di approfondire aspetti scientifici e naturalistici attraverso le tante potenzialità che offre alle bambine e ai bambini, attraverso il piacere di scoprire e sperimentare lo spazio esterno, meravigliandosi dei colori, suoni, profumi che mutano col variare delle stagioni. Oltre alle piante e agli alberi sono state create due zone scavo e la cucina di fango con tutti i suoi utensili e gli elementi naturali, che i bambini raccolgono in giardino o portano dai parchi o boschi che visitano. Inoltre è presente un piccolo orto che si coltiva coinvolgendo le famiglie. Internamente, la scuola è costituita da tre distinti spazi sezione con relativa saletta attigua. Due delle salette sono adibite spazio per il riposino pomeridiano delle bambine e dei bambini di 3 e 4 anni, la terza a spazio laboratoriale.

Personale scolastico

- numero personale insegnante: 6 + 1 per l'IRC;
- numero personale operatore ai servizi all'infanzia: 2;
- numero personale educativo: variabile, a seconda della presenza di bambine e bambini con bisogni speciali.

Scuola dell'infanzia Ada Negri

via Campana 53 | telefono: 0512199703 | email: infanziaadanegri@edu.comune.bologna.it



Capienza e sezioni: la scuola dell'infanzia ospita 75 bambine e bambini divisi in tre sezioni omogenee per età; la previsione è di renderle eterogenee.

Struttura: l'edificio è distribuito su due piani annesso all'omonimo Nido d'Infanzia. È circondato da un ampio giardino esterno alberato, a cui è possibile accedere da ogni sezione, e caratterizzato dalla presenza di uno stagno didattico.

Spazi distintivi e la loro funzione attuale: nel giardino, che si estende per quasi ottomila metri quadrati, oltre a un frutteto, e allo stagno (con pesci e rane) sono presenti: un boschetto, in condivisione con il nido, una collinetta ed una piccola area, davanti alla sezione dei cinque anni, dedicata alla coltura di erbe aromatiche, verdura ed ortaggi, attività che negli anni è sempre stata svolta dagli insegnanti, bambini e/o genitori e nonni in intersezione. Le famiglie da sempre cooperano con la scuola per riqualificare gli spazi interni ed esterni all'edificio, in questo caso il giardino. Sono presenti giochi strutturati, ma anche cucine di fango, una sabbiera e giochi di equilibrio realizzati con elementi naturali quali i tronchi. All'interno della scuola, oltre alle tre sezioni molto ampie con bagni interni, è presente un salone, utilizzato come luogo di intersezione didattica, come spazio in cui si realizzano laboratori condotti da esperti e dai genitori e come luogo per svolgere le feste. Ogni sezione ha al suo interno il bagno e tramite scale interne è possibile accedere al piano superiore dove sono presenti gli spazi per il riposo, uno per sezione.

a spazio laboratoriale.

Personale scolastico

- numero personale insegnante: 2 per ogni sezione per un totale di 6 + 1 per l'IRC;
- numero personale operatore ai servizi all'infanzia: 2.

Scuola dell'infanzia Anna Frank

via Spartaco 1 | telefono: 0512199713 | email: infanziaannafrank@edu.comune.bologna.it



Capienza e sezioni: la scuola ospita 75 bambine e bambini divisi in tre sezioni omogenee per età (3, 4 e 5 anni). Dal 2026/27 diventerà eterogenea.

Struttura: la scuola è priva di barriere architettoniche, ha un grande salone comune con angoli di gioco attrezzati, una saletta in ogni sezione allestita per attività specifiche e di un laboratorio per attività di piccolo gruppo o individuali. È circondata inoltre da un giardino.

Spazi distintivi e loro funzione attuale: composta da 3 sezioni omogenee per età dotate di spazi propri: atelier motorio per sezione 3 anni, atelier sonoro-teatrale per sezione 4 anni e atelier scientifico per la sezione 5 anni. Vi è inoltre un atelier dedicato a lavori in piccolo gruppo attiguo al salone.

Ogni anno i gruppi sezione si spostano nelle sezioni a loro dedicate per materiale ed obiettivi; questo avverrà fino al 2026, anno in cui le sezioni diventeranno eterogenee. La scuola ha a disposizione anche spazi dedicati alle attività delle persone adulte: office, magazzino, servizi, cucina.

La struttura dispone di una sala per il riposo pomeridiano delle bimbe e dei bimbi, dotata di impianto di climatizzazione (presente anche nell'atelier 4 anni per il relax pomeridiano).

La scuola è circondata da un giardino perimetrale su cui si affacciano le 3 sezioni e utilizza parte dell'ampio giardino comune al Nido attiguo.

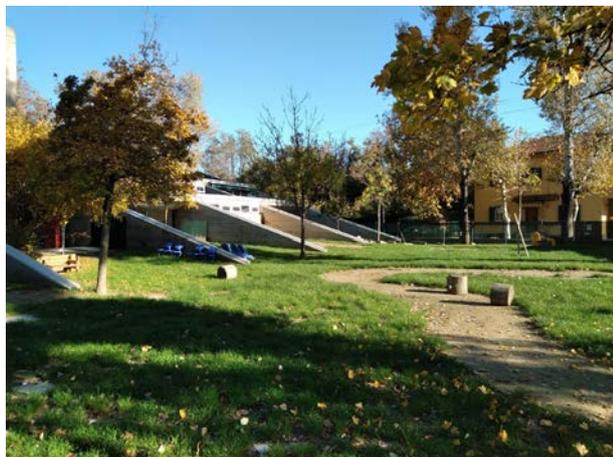
Personale scolastico

- numero personale insegnante: 6 + 1 per l'IRC;
- numero personale operatore ai servizi all'infanzia: 2;
- numero personale educativo: variabile, a seconda della presenza di bambine e bambini con bisogni speciali.

Scuola dell'Infanzia Arcobaleno

via Arcobaleno 17 | telefono: 051309778 (Prenderà 0512199719) |

email: infanziaarcobaleno@edu.comune.bologna.it



Capienza e sezioni: la scuola accoglie 50 bambine e bambini in due sezioni eterogenee per età.

Struttura: la scuola si trova in una zona tranquilla, al termine di una strada senza uscita, confinante con il giardino pubblico "Mario Maragi". È all'interno di un plesso dove sono presenti anche il nido Arcobaleno e la scuola dell'infanzia Marighetto. La scuola è stata parzialmente ristrutturata negli ultimi anni.

Spazi distintivi e loro funzione attuale e in prospettiva: la scuola è costituita da una zona di ingresso, un atrio centrale, da 2 aule, 2 salette, i bagni e un ampio giardino. Le salette sono

spazi polifunzionali utilizzate per il gioco spontaneo e strutturato, per attività ludico-didattiche e per la nanna pomeridiana. Il giardino della scuola è vissuto come uno spazio privilegiato di esperienze ed educazione. Nel plesso è presente uno spazio laboratoriale denominato "Giardino dei colori" utilizzato dal nido Arcobaleno e dalle scuole dell'infanzia Arcobaleno e Ancilla Marighetto.

Gli spazi sono ambienti di vita, di relazione e di apprendimento allestiti ed organizzati a seconda della tipologia di esperienza proposta. La maggior parte dei progetti, pensati in modo specifico per i bisogni e le competenze delle diverse età sono realizzati, se l'organizzazione scolastica lo permette, in piccolo o medio gruppo utilizzando tutti gli spazi a disposizione. a spazio laboratoriale.

Personale scolastico

- numero personale insegnante: 2 per sezione + 1 dedicata l'IRC;
- numero personale operatore ai servizi all'infanzia 2;
- numero personale educativo: variabile, a seconda della presenza di bambine e bambini con bisogni speciali.

Scuola dell'Infanzia Jole Baroncini

via Benini 1 | telefono: 0512199708 | email: infanziabaroncini@edu.comune.bologna.it



Capienza e sezioni: la scuola dell'infanzia ospita 95 bambini e bambine ed è composta da:

- tre sezioni eterogenee per età (tre, quattro e cinque anni);
- una sezione omogenea di quattro anni al piano ammezzato;
- un progetto 1-6 "Piccolo gruppo che cresce" al piano terra (45 bambini).

Struttura: la scuola dell'infanzia è collocata su tre piani del Polo G. Rodari e condivide il plesso con:

- il nido M.L. Alpi;
- il progetto 1-6 "Piccolo gruppo che cresce" al piano terra;
- lo spazio per bambini, bambine e famiglie "Il Focolare";
- lo spazio lettura "C'era una volta".

È presente un ampio giardino esterno alberato.

Spazi distintivi e loro funzione attuale: la scuola negli ultimi anni ha iniziato un processo di uso condiviso degli spazi, concordando la rotazione e le funzioni con gli altri servizi presenti.

Piano terra: "Piccolo gruppo che cresce" con 45 bambini e bambine di età compresa 1/6 anni; tre educatrici, due insegnanti e tre/quattro collaboratori.

Desk atrio: è stato predisposto un desk di accoglienza nell'atrio del Polo. Il desk prevede il punto

di rete e una postazione. Al momento vi è una persona che copre quattro turni su dieci, con mansioni a supporto del nido Alpi e integrate rispetto al bisogno di sorveglianza del Polo, oltre che di facilitazione della comunicazione e della diffusione delle informazioni di base del Polo stesso alle 200 famiglie che ogni giorno vi hanno accesso.

Piano ammezzato:

- una sezione di quattro anni, composta da venti bambini e bambine, con adiacente bagno e stanza del riposo;
- SET "C'era una volta" per bambini e bambine da 0 a 11 anni, fruibile al mattino una volta a settimana, al pomeriggio e nei fine settimana anche dalle famiglie;
- CBF "il Focolare" per bambini e bambine da 0 a 6 anni con persone adulte che accompagnano, per condividere situazioni di gioco e laboratoriali, esperienze e momenti di confronto.

Si caratterizza per la scelta educativa del "giocare senza giochi" (vengono proposte attività di narrazione, esplorazione, manipolazione e tanto altro, con l'utilizzo di materiali di recupero e naturali).

Primo piano:

- tre sezioni eterogenee, con relativi atelier e bagni;
- un salone molto grande, con angoli di gioco caratterizzati, usufruibile a rotazione da tutte le sezioni;
- uno spazio del sonno per i bambini e le bambine di tre e quattro anni.

Giardino: il giardino è ampio e connotato in centri di interesse di gioco differenziati e arricchiti grazie ai Progetti *Qualifichiamo insieme la nostra scuola* e alla partecipazione delle famiglie. Sono stati riqualificati anche altri due cortili asfaltati presenti nel Polo per permettere a tutto il plesso di stare all'aperto il più possibile. Il giardino ha la fortuna di avere una casetta in legno con bagni per bambini e bambine e lavandini.

Personale scolastico

- numero insegnanti: 8 + 1 per l'IRC;
- numero personale operatore ai servizi all'infanzia: 3;
- numero personale educativo: 3 (variabile negli anni, a seconda della presenza di bambine e bambini con bisogni speciali).

Inoltre è presente Personale di cooperativa per supporto e pulizia degli spazi

Prospettiva prossimi tre anni: l'obiettivo che la scuola si è posta è quello di migliorare la connotazione dei centri di interesse interni, sostenere il lavoro a piccoli gruppi e la rotazione negli spazi e documentare l'organizzazione e l'uso dei molteplici spazi interni ed esterni al polo Rodari, essendo il focus di lavoro principale in questi anni, per migliorare la comunicazione con le famiglie.

Altre Iniziative all'interno del Polo

- coordinamento di Polo tra i vari servizi;
- momenti di formazione congiunta su temi concordati;
- condivisione di spazi tematici in piccolo gruppo;
- festa d'inverno e primavera.

Scuola dell'Infanzia Ancilla Marighetto

via Arcobaleno 17 | telefono: 051397026 - 0512199721 |

email: infanziamarighetto@edu.comune.bologna.it



Capienza e sezioni: la scuola ospita 50 bambine e bambini; da qualche anno è stato superato il concetto di sezione.

Struttura: a scuola si trova alla fine di una strada senza uscita, circondata da un'ampia area verde pubblica ("Giardino Mario Maragi). Nella stessa struttura sono presenti il Nido Arcobaleno e la Scuola dell'Infanzia Arcobaleno. A pochi metri, con giardino confinante, vi è la Scuola Primaria Mattiuzzi-Casali (IC16).

Spazi distintivi e loro funzione attuale: gli spazi interni della scuola constano di un ampio salone su cui si affacciano, speculari, quattro stanze, a due a due comunicanti tra loro tramite pareti scorrevoli. I bagni sono posti in fondo al salone. È inoltre a disposizione, in comune col Nido Arcobaleno e la Scuola dell'Infanzia Arcobaleno adiacente, uno spazio laboratoriale denominato "Stanza dei Morbidoni" (già "Giardino dei Colori"), che viene utilizzato secondo un calendario settimanale stabilito insieme. Il salone è l'ambiente di accoglienza, ma, come ogni spazio della scuola, ha funzione polivalente, "trasformandosi" a seconda delle attività. Adottando il modello di Lavoro Aperto di ispirazione berlinese, ogni spazio sia interno che esterno, chiamato "stanza", ha una propria connotazione, ma assume più funzioni durante l'arco della giornata: così ad esempio la stanza delle scienze e quella dell'arte diventano refettori, la stanza delle occasioni diventa la stanza del riposo pomeridiano, e così via, a seconda dei bisogni e dei momenti della giornata.

Personale scolastico

- numero insegnanti: 4 + 1 per l'IRC;
- numero personale operatore ai servizi all'infanzia: 2;
- numero personale educativo o insegnante in potenziamento d'organico: variabile a seconda della presenza di bambine e bambini con bisogni speciali.

Tutto il personale si alterna durante l'orario di apertura scolastica, ruotando su turni funzionali alla scuola. Inoltre è presente Personale di cooperativa per supporto e pulizia degli spazi

Scuola dell'Infanzia Mario Rocca

via Gandusio 4 | telefono: 0512199815 | email: infanziarocca@edu.comune.bologna.it

Capienza e sezioni: la scuola dell'infanzia ospita 150 bambine e bambini distribuiti su 6 sezioni. **Struttura:** La scuola è composta da 6 sezioni suddivise in 3 plessi. La capienza di ciascuna Sezione è di 25 bambine e bambini.



Spazi distintivi e loro funzione attuale e in prospettiva: il grande giardino che circonda la struttura scolastica è lo spazio che più caratterizza la nostra Scuola. Da sempre consideriamo lo spazio verde in continuità con lo spazio Sezione, dove i bambini e le bambine attraverso il gioco libero e le attività guidate hanno modo di apprendere, confrontarsi e crescere, sperimentandosi in tutti i campi delle esperienze educative.

Personale scolastico

- numero insegnanti: 10 + 1 per l'IRC;
- numero personale operatore ai servizi all'infanzia: 6;
- numero personale educativo: variabile, a seconda della presenza di bambine e bambini con bisogni speciali). Inoltre è presente Personale di cooperativa per supporto e pulizia degli spazi

Scuola dell'Infanzia Walter Tobagi

viale Zagabria 1 | telefono: 0512199827 | email: infanziatobagi@edu.comune.bologna.it



Capienza e sezioni: la scuola ospita tre sezioni di 25 bambine e bambini omogenee per età; ogni sezione è dotata anche di un dormitorio per il riposo pomeridiano; le sezioni si distribuiscono su due piani e sono presenti due spazi disponibili, uno per laboratori di psicomotricità o attività motoria e uno per attività di piccolo gruppo in aiuto ai bambini e alle bambine con particolari bisogni.

Struttura: la scuola è situata in una porzione di un antico casale contadino denominato il "Casalone" che si trova tra via S. Donato e Viale Zagabria, presso il Quartiere S. Donato San Vitale. Consideriamo la nostra struttura scolastica "antica e magica", al suo interno sono rimaste

tracce di chi l'ha abitata nei tempi passati. Troviamo la struttura di un grande e vecchio camino che doveva essere il focolare della grande abitazione, una antica cucina a muro ancora attrezzata con tanti sportelli e porticine che chissà cosa contenevano e dove portavano. Disponiamo fortunatamente di tanti spazi.

Spazi distintivi e loro funzione attuale e in prospettiva: Le sezioni sono collocate su due piani con locali adibiti a sezioni, atelier, spazio per il riposo e salone comune; ogni sezione ha uno spazio sezione con tavoli e sedie per le attività educativo-scolastiche, tanti strumenti e materiali di gioco; uno spazio ben connotato detto "la cassettera" o circle-time, luogo importante per l'ascolto, il dialogo quotidiano, la condivisione della quotidianità, i giochi di gruppo e, all'occorrenza, sede ideale delle attività dedicate al teatro e alla musica. All'esterno, la scuola è circondata di un ampio parco verde con alberature ad alto fusto. L'area verde presenta un labirinto, due sabbiere, diverse strutture in legno e tante attrezzature per scavare, scoprire, creare.

Personale scolastico

- numero insegnanti: 6 + 1 per l'IRC;
- numero personale operatore ai servizi all'infanzia: 2;
- numero personale educativo: variabile, a seconda della presenza di bambine e bambini con bisogni speciali). Inoltre è presente Personale di cooperativa per supporto e pulizia degli spazi

1.3. Raccordo con le istituzioni culturali e opportunità del territorio

1.3.1 Opportunità culturali cittadine

Le istituzioni culturali cittadine si presentano alle scuole ad ogni inizio anno durante una iniziativa pubblica denominata *Cosa abbiamo in Comune*.

L'iniziativa si rivolge a tutte le scuole del territorio metropolitano, da quelle dell'infanzia alle superiori, e vede la partecipazione delle realtà culturali ed educative presenti sul territorio bolognese: sono più di 90 i soggetti che espongono il proprio programma - tra istituzioni, fondazioni, enti, associazioni e importanti realtà del territorio metropolitano - e si propongono come interlocutori del mondo della scuola per l'arricchimento dei percorsi formativi delle nostre e dei nostri studenti. Vengono proposte attività distinte in quattro aree tematiche:

1. *Creatività e Linguaggi* per stimolare atteggiamenti e comportamenti di valorizzazione della creatività individuale attraverso la conoscenza e la sperimentazione dei vari linguaggi espressivi; per favorire un atteggiamento più consapevole nella fruizione del patrimonio artistico storico e contemporaneo, per costruire insieme un'idea di città accogliente e rispettosa delle differenze.

2. *Patrimonio-Ambientale* inteso come paesaggio, cultura, storia, arte, economia, tradizioni/espressioni orali, per favorire la conoscenza dei diversi contributi apportati dalla comunità e che nel tempo hanno contribuito alla sua costruzione; per una conoscenza e una fruizione sempre più diffusa e consapevole del patrimonio come scambio tra saperi, culture ed esperienze.

3. *Ambiente, Scienza e Tecnologia* ovvero il risparmio energetico, la qualità dell'aria, la tutela del patrimonio ambientale come tematiche che ci coinvolgono quotidianamente. Le esperienze educative offerte si propongono di stimolare l'acquisizione di stili di vita rispettosi dell'ambiente oltre che di sensibilizzare e coinvolgere le cittadine e i cittadini nella ricerca di soluzioni per uno sviluppo sostenibile. Dall'osservazione di eventi e fenomeni della natura agli esperimenti, dalla formulazione di ipotesi alla proposta di risoluzione di un problema, le attività si propongono di far acquisire conoscenze e sviluppare competenze critiche rispetto all'uso della scienza e della tecnologia nella vita quotidiana.

4. *Democrazia e Diritti* per promuovere comportamenti consapevoli e corretti stili di vita; per diffondere la cultura della cittadinanza e favorire lo sviluppo del senso di appartenenza alla città. E ancora, percorsi di formazione permanente e dialogo costruttivo tra culture diverse, esperienze innovative di progettazione condivisa e tutela dei beni comuni.

Partecipare a questa iniziativa consente di essere informate/i dell'articolata gamma di proposte e iniziative in programma per ogni anno scolastico, l'incontro di referenti di tutte le realtà educative e culturali che hanno condiviso il percorso, il dialogo con operatrici e operatori didattici e programmare insieme anche eventuali proposte personalizzate.

Tra le agenzie educative e culturali cittadine più note si citano:

Biblioteca Salaborsa

piazza del Nettuno 3

In biblioteca si trovano oltre 155.000 volumi di cui 55.000 per bambine/i e ragazze/i, 35 quotidiani italiani e stranieri, settimanali di cultura, politica e attualità.

In Biblioteca Salaborsa Ragazzi si trovano libri, video, riviste, cd e cdrom per ragazze/i da 0 a 16 anni e una piccola raccolta destinata ad adulte/i.

Nel corso dell'anno la biblioteca organizza attività di vario genere per bambine/i, ragazze/i, adulte/i.

MAMBO – Museo d’Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

Il museo propone una prospettiva dinamica: ripercorre la storia dell’arte italiana dal secondo dopoguerra a oggi, esplora il presente attraverso un’esposizione incentrata sulla ricerca e contribuisce a tracciare nuove vie dell’arte seguendo le più innovative e pulsanti pratiche di sperimentazione.

Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna

strada Maggiore 34

Sono quasi 100.000 i documenti musicali (spartiti, libretti) leggere, libri a stampa e manoscritti che sono conservati nella biblioteca del Museo della musica. Un patrimonio unico di oltre 5 secoli di musica a disposizione degli studiosi di tutto il mondo.

Cineteca di Bologna

via Riva di Reno 72

La Cineteca di Bologna è una delle più importanti cineteche europee. Nel 2012 si è trasformata in Fondazione Cineteca di Bologna, con il Comune di Bologna quale socio unico.

Teatro Testoni Ragazzi – La Baracca

via Giacomo Matteotti 16

Il Teatro Testoni promuove attività artistiche e culturali dedicate a bambine/i e ragazze/i, divenendo negli anni un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale. Si occupa anche della formazione di insegnanti ed educatrici/ori sul linguaggio teatrale.

Tra le altre agenzie educative e culturali cittadine si riportano:

- Fondazione Mast, via Speranza 42;
- Fondazione Golinelli, via Paolo Nanni Costa 14;
- Fondazione Gualandi, via Nosadella 49.

1.3.2 Opportunità del territorio

Il territorio di San Donato–San Vitale è molto ricco dal punto di vista della presenza di associazioni, enti del terzo settore, presidi di comunità e luoghi di aggregazione sociale e animazione culturale, che svolgono un fitto lavoro di rete con le scuole, anche dell’infanzia.

Fra i principali possiamo citare le Case di Quartiere Pilastro, Graf e Scipione Dal Ferro, ma anche Centro Ricreativo Orti Felsina, Centro Sociale Frassinetti, Centro Sociale Italicus, Centro Sociale Romeo Ruozi, Casa di Quartiere Croce del Bianco.

I Poli di servizi

Il Polo Pilastro è uno spazio aperto dal Gennaio 2011, che comprende centri di libera aggregazione e gruppi socio-educativi.

Il Centro Scandellara è un polo integrato di servizi di quartiere, a carattere educativo, sociale e culturale, rivolti a tutte le fasce di età. Comprende: una Biblioteca di Quartiere, una Biblioteca e Laboratorio di lettura per bambine e bambini, un Laboratorio di Educazione Ambientale (L.E.A), un Centro di Attività Musicali ed un Servizio Socio-Educativo pomeridiano per ragazze e ragazzi delle scuole secondarie di 1° grado.

Il Centro Interculturale Zonarelli del Comune di Bologna è una struttura dell’Area Nuove cittadinanze, Inclusione Sociale e Quartieri. La sua missione è stata fin dalle origini il sostegno all’associazionismo della popolazione straniera, per lo sviluppo di forme sempre più efficaci di partecipazione attraverso la promozione ed il sostegno all’associazionismo delle persone migranti. Sono presenti vari Centri Sportivi: i principali sono Centro Sportivo Pilastro e Centro Sportivo Giorgio Fassa con il Campo Scuola Baumann, con campo di atletica di rilevanza cittadina.

Il territorio è inoltre ricco di Associazioni.

Aree Verdi

Parchi e Giardini del Quartiere San Donato-San Vitale, tra cui Parco Campagna via Larga, Parco Scandellara, Parco Pasolini (rione Pilastro), Parco Arboreto, Parco Don Bosco, Parco Casalone (Scuole Tobagi), Parco San Donnino (gestito dall'Associazione Fascia Boscata), Parco Don Bosco, Giardini Parker-Lennon. È presente anche una Fattoria Urbana "Circolo La Fattoria" presso il rione Pilastro visitabile dalle scuole per attività didattiche (biodiversità, sostenibilità), osservazione degli animali e degli orti, gite.

Di particolare rilievo il **Parco Arboreto** che è sicuramente una delle aree verdi pubbliche più curiose e interessanti nel territorio comunale per la peculiare ricchezza vegetale che ne fa un luogo gradevole per passeggiare, sostare o fare sport lungo il Percorso Vita attrezzato, ma soprattutto perché consente di compiere osservazioni botaniche inusuali in ogni periodo dell'anno. L'area, acquisita dall'Amministrazione comunale nel 1969, è stata allestita a parco pubblico nel 1996, mantenendo varie piante della passata destinazione agricola dei terreni, ma arricchendo la compagine vegetale con oltre 100 specie diverse di alberi e arbusti con l'intento di realizzare un vero e proprio arboreto per ammirare piante poco utilizzate negli altri giardini cittadini.

Biblioteche comunali

- Biblioteca Scandellara - Mirella Bartolotti, via Scandellara 50;
- Biblioteca Luigi Spina, situata in zona Pilastro ma con punto prestito anche in piazza Spadolini.

Centro Polifunzionale

La casa sull'Albero è un Servizio educativo e Centro Territoriale Psicomotorio, offre percorsi psicomotori per la fascia di età 2-8 anni e attività di consulenza alle famiglie, finalizzati al benessere dei bambini e delle bambine, attraverso la valorizzazione delle risorse individuali, il sostegno all'identità e lo sviluppo di relazioni armoniche con le altre persone. È un servizio a gestione convenzionata con la cooperativa sociale Quadrifoglio.

Una mappatura dettagliata delle risorse territoriali può essere consultata al seguente link:
<https://www.comune.bologna.it/notizie/nasce-mappa-risorse-comunita-sociale>



1.3.3 Servizi educativi e istituzioni scolastiche nel Quartiere

Servizi 0-3

Nidi d'infanzia comunali

Ada Negri, M. Laura Alpi, Primavera, San Donato, Luigi Vestri, XVIII Aprile, Alvisi, Anna Frank, Arcobaleno, Edera De Giovanni, Spartaco.

Nidi d'infanzia convenzionati e/o autorizzati al funzionamento

Baloo, Ben Ti Voglio School, Phoebis, Il Giardino Segreto, Nido privato Atelier dei Piccoli, Paola Marchetti.

Sezioni primavera (2-3 anni) nelle scuole private paritarie

Minelli Giovannini, Santa Rita.

Nidi aziendali

FiloNido (con posti riservati ai dipendenti regionali e delle aziende del Polo fieristico); L'Arcobaleno dei Pulcini (di Unicredit: con posti per dipendenti, posti privati e posti in convenzione con il Comune di Bologna).

Piccoli gruppi educativi

Piccoli Passi; 051 Cinni; Nabucco.

Spazio bambina e bambino

CBF Piùinsieme.

Servizi 0-6

Centri per bambine, bambini e famiglie comunali: Il Focolare; PiùInsieme.

Istituti comprensivi statali

I.C. 6

- Scuola dell'infanzia: Giordani, Ospedaliera (presso Clinica pediatrica Gozzadini)
- Scuola primaria: Ercolani, Giordani, Ospedaliera (presso Clinica pediatrica Gozzadini)
- Scuola secondaria di primo grado: Irnerio, Ospedaliera (presso Clinica pediatrica Gozzadini)

I.C. 7

- Scuola dell'infanzia: Paola Marchetti, Scandellara
- Scuola primaria: Scandellara, Tempesta
- Scuola secondaria di primo grado: Jacopo della Quercia

I.C. 10

- Scuola dell'infanzia: Gualandi, Gioannetti
- Scuola primaria: Chiostri, Gualandi
- Scuola secondaria di primo grado: Besta

I.C. 11

- Scuola dell'infanzia: Benini, Garibaldi, Panzini
- Scuola primaria: Don Minzoni, Garibaldi, Romagnoli
- Scuola secondaria di primo grado: Saffi

I.C. 16

- Scuola dell'infanzia: Don Bosco
- Scuola primaria: Zamboni, Don Bosco (con sede distaccata Mattiuzzi Casali)

- Scuola secondaria di primo grado: Guido Reni

Scuole paritarie private

Scuola dell'infanzia Atelier dei piccoli, Minelli Giovannini, Sacra Famiglia, Santa Rita, Il Trenino
Scuola Primaria Il Pellicano.

I servizi comunali del territorio e la rete dei servizi Nido-Infanzia-Primaria – SET/CBF:

Scuola Infanzia	Zona	Nido nel plesso	Nido adiacente	Primaria nel plesso	Primaria adiacente	Scuole infanzia adiacenti
XVIII Aprile	San Vitale	XVIII Aprile			Scandellara	
Ada Negri	San Donato	Ada Negri			Adele e Dino Romagnoli	
Anna Frank	San Vitale	Anna Frank				
Arcobaleno	San Vitale	Arcobaleno			MattiuZZi Casali	Ancilla Marighetto
Jole Baroncini	San Donato	M.L. Alpi, Piccolo Gruppo che cresce				Ferruccio Benini
Ancilla Marighetto	San Vitale	Arcobaleno			MattiuZZi Casali	Arcobaleno
Mario Rocca	San Donato		Luigi Vestri			
Walter Tobagi	San Donato				Don Minzoni	
Piccolo gruppo che cresce 1-6		Piccolo Gruppo, Alpi				Ferruccio Benini, Jole Baroncini

Servizi Educativi Territoriali (SET)

I Servizi Educativi Territoriali (SET) distribuiti sul territorio cittadino che offrono occasioni di arricchimento dell'offerta educativa e formativa, su ambiti tematici specifici. Alle bambine e ai bambini da 0 a 10 anni, insieme alle loro famiglie, offrono occasioni di incontro e di gioco, in una situazione di utenza libera o di partecipazione a iniziative e percorsi. Sono Servizi Educativi Territoriali:

- La Soffitta dei Libri;
- Laboratorio di Educazione Ambientale;
- C'era una Volta.

Centri per bambine, bambini e famiglie (CBF)

I Centri per Bambini, Bambine e Famiglie (CBF) sono servizi educativi comunali che si rivolgono prioritariamente alla fascia di età da zero a sei anni e le loro famiglie, ma accolgono anche bambini e bambine più grandi. Alla presenza di personale educativo e operatore ai servizi all'infanzia, i bambini, le bambine e i loro genitori possono liberamente usufruire degli spazi dedicati al gioco, alla relazione e allo scambio di esperienze, frequentando come utenza libera o partecipando ai corsi di vario genere, ai percorsi di gioco specifici per età, ai gruppi di confronto e scambio per mamme e papà, agli incontri a tema o ai laboratori per genitori. Sono Centri per bambini, bambine e Famiglie:

- Il Focolare;
- PiùInsieme.

2. Le finalità educative

La legge 107/2015 al comma 16 afferma che:

Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Dal Manifesto Pedagogico: Le differenze costituiscono una risorsa essenziale della nostra società, in grado di valorizzare il patrimonio culturale, educativo ed economico. Esse devono poter diventare parte integrante della vita dei servizi educativi e scolastici, attraverso percorsi di integrazione e inclusione che consentano alle bambine e ai bambini e alle loro famiglie di vivere un'esperienza di reale radicamento. Il servizio diventa uno strumento efficace di mediazione nel rapporto con il territorio e favorisce il costituirsi di nuove relazioni sociali di cui beneficiano tutti i bambini, a partire dalla costruzione di un dialogo tra le appartenenze culturali, di genere e le caratteristiche psicofisiche di ognuno.

Facendo seguito a quanto enunciato, nel presente capitolo vengono descritte le linee di lavoro desunte dal *Progetto Pedagogico* e dalle elaborazioni delle Commissioni di Collegio che hanno lavorato sulle tematiche distintive dei vari territori. tenuto conto dei documenti ministeriali. Ulteriori aggiornamenti sono riferiti nelle *Traiettorie pedagogiche* del Comune di Bologna.

L'idea di bambina e bambino

Abbiamo in mente un bambino e una bambina titolari di cittadinanza attiva, che produce significato, competenti, che portano una storia, che esprimono curiosità, innovazione ed esplorano già con capacità di esprimere interessi e bisogni. Riconosciamo l'infanzia come età distinta e dotata di piena dignità, non solo come periodo di preparazione alla vita adulta. Al contempo, pensiamo una bambina e un bambino alla ricerca delle autonomie, che percorre i propri processi di crescita a volte lentamente e molto spesso anche troppo velocemente, che mette in gioco corpo, mente ed emozioni nella relazione costante tra sé, le altre persone e l'ambiente.

Al centro della relazione con il bambino, la bambina e con i bambini e le bambine nel loro insieme, è per noi fondamentale tenere presente le singole soggettività, accogliere le differenze come un valore, riconoscerla e riconoscerlo come protagonista attiva e attivo e che costruisce il suo percorso di crescita. Crediamo che oltre all'esperienza cognitiva, l'emotività e l'affettività costituiscono elementi fondamentali della comunicazione con loro.

Immaginiamo le competenze dell'insegnante come figura di regia educativa, capace, che media e guida i bambini e le bambine nel loro percorso educativo e scolastico, abile nel saper ascoltare, nel saper comunicare, capace di agire disponibilità attenta. Il personale insegnante ed educativo accompagna ogni bambino e bambina nel loro processo di crescita. È premura dell' insegnante conoscere la storia personale di ciascun bambino e bambina e favorire una relazione tra le parti coinvolte nel progetto educativo, al fine di garantire una "inclusione" intesa anche come valorizzazione delle diverse capacità e forme di intelligenza.

Attraverso una regia attenta, verranno proposte alle piccole e ai piccoli tante e diverse nuove esperienze educative, pensate appositamente per sostenere la curiosità e la voglia di sperimentarsi; aiutiamo i bambini e le bambine nella faticosa conquista di competenze e nel raggiungimento graduale delle autonomie.

Diamo anche particolare rilievo al raccordo col territorio ed al lavoro di rete con le altre realtà che fanno parte dei contesti di vita delle bambine e dei bambini: case di Quartiere, associazioni, RSA, ed altre realtà sociali che concorrono a creare il sistema educativo non formale del Quartiere.

Nel nostro lavoro educativo, il rispetto delle identità di ogni individuo diviene principio imprescindibile che viene perseguito e favorito attraverso la condivisione e la partecipazione attiva delle famiglie. Accogliamo ogni bambino e ogni bambina rispettando la sua storia, la sua originalità, le sue competenze e abilità, le sue condizioni sociali - culturali ed economiche. Le singole caratteristiche andranno ad arricchire il gruppo. Il messaggio che desideriamo trasmettere è che tutte e tutti insieme possiamo aiutarci a crescere e stare bene, sentendoci parte di una comunità.

L'osservazione educativa condivisa, la mediazione, l'ascolto, la comunicazione, il supporto tra il personale scolastico, l'aiuto reciproco, la capacità di saper suscitare la cooperazione educativa, le regole sociali ed educative condivise, sono alcuni degli strumenti, delle abilità e competenze che ogni insegnante deve sentire di poter possedere e ricercare costantemente nel proprio bagaglio professionale, nella formazione e autoaggiornamento e nella condivisione con il gruppo di lavoro.

L'idea di scuola

L'idea di scuola si intreccia imprescindibilmente con l'idea delle persone adulte che ne fanno parte e che ne determinano l'identità, i valori comuni e le modalità con le quali realizza i progetti e le azioni educative.

Consideriamo i GLE (Gruppi di Lavoro Educativo) delle nostre scuole come piccole comunità di pratiche professionali, ovvero gruppi di persone che da gruppi destino (che non si sono scelti ma ritrovati in una stessa scuola), tramite un lavoro sull'appartenenza e la messa in comune e la valorizzazione delle diverse competenze diventano Gruppi di Progetto.

Il personale educativo e collaboratore assieme alle figure pedagogica e responsabili di riferimento lavorano in sinergia e in una modalità di cooperazione e di corresponsabilità valorizzando le diverse qualità e formazioni presenti, in modo che ciò che sa fare ciascun membro del gruppo diventi patrimonio collettivo.

Dalla ricerca di ciò che accomuna le diverse figure e professionalità si avvia quindi un processo di costruzione o consolidamento dell'identità di scuola, tanto condiviso al proprio interno che può essere visibile anche all'esterno da parte degli altri soggetti coinvolti: famiglie, referenti del territorio, associazioni, enti del quartiere (biblioteca, ufficio scuola...).

Il ruolo della scuola così costituito quale laboratorio delle relazioni in continua evoluzione, si riflette sul lavoro con le bambine e i bambini; infatti è per noi fondamentale il compito quello per noi di accompagnarle e accompagnarli nel loro percorso di crescita attraverso la relazione con persone adulte consapevoli, per prime impegnate in un percorso personale di crescita e studio. Bologna cresce per noi non è solo uno slogan, ma una pratica: la nostra città intera, non solo attraverso le sue scuole "cresce" le sue bambine e i suoi bambini, mentre, nel fare questo, fa crescere se stessa come comunità.

Le nostre pratiche - mai limitate a ciò che si svolge solo in classe, ma collegate al progetto di vita di tutti, tutte e di ciascuno e ciascuna - sono orientate a sostenere lo sviluppo dei bambini e delle bambine ma anche quello delle comunità attraverso la piena cittadinanza e la partecipazione anche dei cittadini e delle cittadine più piccoli e piccole.

Persone adulte che consapevoli e attente sia a livello delle conoscenze da condividere coi bambini e le bambine che da quello dell'autoconsapevolezza emotiva, possano riconoscere, affiancare e sostenere il loro sviluppo emotivo. Lo studio fa riferimento ai molti ambiti della professione di insegnante, con particolare riferimento agli aspetti metodologici e agli strumenti per creare, alimentare e far crescere la relazione fra persone adulte e bambine.

Il ruolo delle nostre scuole è quindi quello di diventare un laboratorio nel quale ogni uten-

te possa sperimentare le sue competenze individuali attraverso prove ed errori, copiando o prendendo spunto dal gruppo, affrontando scoperte in piccolo gruppo all'interno del quale ogni persona è portatrice di significato consapevole e apprezzato, per il raggiungimento del risultato finale. Il tentativo diventa quello di basarsi sul modello della cooperazione, nel quale se manca il contributo di qualcuno l'esperienza si impoverisce, piuttosto che su quello competitivo, nel quale si viene riconosciute e riconosciuti oltre i propri bisogni (e spesso oltre i propri meriti) o non si viene viste, visti o valorizzate e valorizzati quanto sarebbe opportuno.

Questa per noi è la vera pratica dell'inclusione.

Un'idea di scuola nella quale come tanti specchi che si riflettono, le pratiche e i valori condivisi dalle persone adulte possano essere la base ma anche l'opportunità per rilanciare nel quotidiano i gesti, le parole, le scoperte delle bambine e dei bambini e delle loro famiglie.

Una scuola inclusiva che si fa portavoce dei bisogni speciali individuali ma che riesca anche a lavorare sul senso del gruppo con lo scopo di porre le basi per i piccoli cittadini e le piccole cittadine che possano sperimentare sin da questa fascia di età i valori della mutualità e della prossimità per una buona convivenza.

Tutto questo si apre al territorio e alla comunità, in una idea di scuola che non finisce negli orari e negli spazi scolastici, ma si fa tutt'uno col progetto di vita delle bambine e dei bambini, restituendo loro territorialità e cittadinanza urbana.

2.1 Le scelte strategiche delle Scuole dell'Infanzia del Quartiere San Donato-San Vitale

Partendo dalle finalità educative proprie della scuola dell'infanzia, quali:

- promuovere i processi di sviluppo globale della personalità attraverso il potenziamento delle capacità cognitive ed affettivo-relazionali;
- favorire lo stare bene a scuola attraverso la prevedibilità e la ripetitività dei momenti e delle routine quotidiane;
- favorire l'apprendimento di strategie e metodi per imparare a imparare (metacognizione);
- valorizzare l'operatività individuale e collettiva;
- potenziare i linguaggi espressivi (linguaggi verbali e linguaggi non verbali);
- valorizzare i processi di integrazione e inclusione di cultura diverse, di bambini e bambine con disabilità o con disagio sociale;
- lavoro di rete col territorio.

Il *Progetto Pedagogico* e le traiettorie cittadine definiscono le finalità educative irrinunciabili, proprie di ciascuna scuola da porre alla base del lavoro progettuale. Ogni singola scuola, in coerenza con i bisogni dell'utenza, rilevati ad inizio anno e sulla base delle specificità del contesto territoriale e della rete tra le agenzie educative limitrofe, ha il compito di elaborare una Progettazione Educativa Annuale in cui dichiara, a partire dalle finalità irrinunciabili, come intende rispondere in modo specifico ai bisogni rilevati e quali scelte metodologiche intende attuare per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici collegati a ciascuna finalità.

2.2 Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi Zerosei

In questi ultimi anni, i cambiamenti sociali e culturali dovuti anche alla pandemia e al progressivo isolamento e solitudine, hanno fatto emergere con forza la centralità dei servizi e delle agenzie educative nel nostro sistema economico-sociale. Nasce in questo contesto il documento programmatico *Bologna Cresce - Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei* del Comune di Bologna, come forte volontà politica dell'Amministrazione di valorizzare la qualità e l'importanza dei Servizi ZeroSei a gestione diretta, che si incontra nell'impegno quotidiano, ideativo, fattivo delle molte figure professionali che operano all'interno di essi. Queste *Traiettorie* raccontano la buona quotidianità ed il patrimonio di esperienze e intelligenze che la città offre alle più piccole e ai più piccoli, enunciando i valori fondanti del pensiero pedagogico

che guida ogni prassi educativa e allo stesso tempo tracciano le direzioni lungo le quali si intende procedere per implementare la qualità attraverso percorsi innovativi e di ricerca/azione. Le *Traiettorie* rappresentano un'occasione di riflessione collettiva sull'infanzia, a partire dalla contemporaneità, non solo per gli addetti ai lavori e per le famiglie, ma per tutta la comunità. Gli ambiti individuati dalle *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei* sono fortemente connessi con i grandi temi sociali e le sfide del presente, come quello della sostenibilità, la transizione digitale, la cittadinanza consapevole, l'intercultura, l'inclusione e il rispetto delle differenze, questo perché l'innovazione in campo educativo non può prescindere da una visione aperta e trasversale e da una forte osmosi tra il "dentro" e il "fuori".

All'interno dei tre ambiti trattati, sono individuate sei traiettorie sfidanti su cui far convergere in particolare le riflessioni della comunità professionale interna costituita da educatori, educatrici, insegnanti, operatori, operatrici, pedagogisti e pedagogiste:

- Educazione al rispetto e alle pari opportunità;
- Inclusione e Intercultura;
- Tecnologie per l'educazione;
- Benessere di chi educa nei contesti relazionali;
- Comunicazione e documentazione;
- Prospettiva 06;
- Partecipazione delle famiglie

I contenuti delle *Traiettorie pedagogiche* e gli obiettivi individuati sono in linea con i principi espressi dalla Raccomandazione del Consiglio Europeo del 29 novembre 2022 in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030, che mira a incoraggiare gli Stati membri ad aumentare la partecipazione a un'educazione e cura della prima infanzia accessibile, a costi sostenibili e di alta qualità, al fine di facilitare e incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare lo sviluppo sociale e cognitivo dei bambini, delle bambine e il loro successo educativo-formativo, in particolare per coloro che versano in situazione di vulnerabilità o provengono da contesti svantaggiati.

Esempi di buone pratiche per la realizzazione di ciascuna finalità educativa o traiettorie: la voce delle scuole

Educazione al rispetto e alle pari opportunità

Condividiamo l'obiettivo di rilanciare, valorizzare, ampliare le pratiche di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile all'interno dei Servizi ZeroSei, quali identità di genere, inclusione delle differenze, accoglienza, rispetto dell'ambiente, autodeterminazione personale e responsabilità, partecipazione e cittadinanza attiva, pari opportunità e non violenza.

Ogni azione umana influisce sull'ecosistema terrestre così come ne dipende e ne è influenzata, ed ora più che mai occorre un pensiero ecologico che si traduca in responsabilità etica nei confronti dell'intero pianeta partendo dalle piccole cose, come l'uso di materiali il più possibile naturali e l'uso delle 4 R, cioè il Riciclo dei materiali, il Risparmio attraverso la limitazione dello spreco, il Recupero facendo la raccolta differenziata e il Rispetto come consapevolezza di essere parte di un tutto.

Nel promuovere i processi di sviluppo globale della personalità attraverso il potenziamento delle capacità cognitive ed affettivo-relazionali, l'ambiente scolastico garantisce il diritto all'identità e all'unicità di tutte e di tutti offrendo a ciascun bambino e a ciascuna bambina la possibilità di compiere scelte autonome, di sperimentarsi ed esprimersi liberamente, superando gli stereotipi che tradizionalmente definiscono il maschile e il femminile e utilizzando un linguaggio rispettoso delle differenze di genere.

(Scuola dell'infanzia 18 aprile)

Inclusione e Intercultura

L'ottica inclusiva porta con sé l'idea che ogni persona, con le sue caratteristiche, possa e debba entrare nel processo educativo, per cui tutti i Servizi ZeroSei accolgono bambini, bambine e famiglie dando vita a piccole comunità eterogenee con il compito di creare possibilità di realizzare le proprie inclinazioni, predisposizioni e potenzialità nel miglior modo possibile, grazie all'incontro partecipativo tra adulti, adulte, bambini e bambine, considerati soggetti attivi e coinvolti nel processo che porta verso l'autonomia. La differenza per noi è un autentico valore.

La Scuola dell'Infanzia, nel nostro Quartiere, si caratterizza come punto d'incontro di tante culture e delle diversità, vista anche la percentuale alta di bambine e bambini di nazionalità diverse, permettendo, così, un interscambio culturale continuo.

I contesti inclusivi partono dall'accoglienza delle famiglie, oltre che delle bambine e dei bambini così come sono, attraverso la relazione, il sostegno, la collaborazione. Nella nostra idea di inclusione la differenza è un valore ed anche le persone con disabilità o in situazione di svantaggio devono avere riconosciuto il diritto a dare un apporto attivo alla comunità. Le nostre scuole colgono ogni occasione per invitare le famiglie delle bambine e dei bambini a partecipare attivamente alla vita della scuola e a trascorrere qualche tempo all'interno di essa, valorizzando anche le culture di cui ciascuna famiglia è portatrice.

Partecipiamo al progetto "famiglie come rete di vicinanza solidale", assieme al servizio sociale, per favorire la creazione di un "terzo spazio" presso le case di Quartiere e concorrere alla creazione di reti informali di auto e mutuo aiuto fra famiglie. Organizziamo incontri dal tema sostegno alla genitorialità, rivolti a tutte le famiglie che "non si sentono pronte" e avvertono delle difficoltà nel rapporto con i propri figli e le proprie figlie.

Coinvolgiamo le famiglie anche per riqualificare gli spazi, l'offerta formativa e i materiali, per sviluppare in ciascuno un migliore senso di appartenenza alla comunità.

(Scuole dell'infanzia Mario Rocca e Ada Negri)

Tecnologie per l'educazione

L'obiettivo è di diffondere una cultura sulle competenze digitali per la prima infanzia e sostenere le famiglie in una riflessione allargata sull'utilizzo delle nuove tecnologie e sui relativi rischi e fattori protettivi per promuovere un utilizzo corretto.

Riconosciamo che, tendenzialmente, abbiamo ancora molto da riflettere e aggiornarci al riguardo, anche al fine di condividere in quali misure e modi l'utilizzo delle tecnologie siano e diventino una effettiva risorsa educativa. Per educare quanto più correttamente possibile alle tecnologie digitali, riteniamo importante aumentare la conoscenza dei diversi linguaggi (radiofonici, cinematografici, televisivi e altri media e social-media), per riconoscere le potenzialità dei vari devices anche come strumenti educativi e didattici e al contempo non abusarne.

In varie scuole si utilizzano la condivisione di cartelle drive con le famiglie utenti, per la documentazione, prodotti digitali (quali book creator, ppt, etc...) per presentazioni di progettazioni e verifiche delle stesse, pc, tablet, microscopi digitali, lavagne o tavoli luminosi e supporti quali videoproiettori per attività tematiche, ricerca di musiche, immagini e informazioni utili alle finalità educativo-didattiche.

(Scuola dell'infanzia Ancilla Marighetto)

Benessere di chi educa nei contesti relazionali

Una fondamentale azione di presa in carico del benessere di bambini, bambine e persone adulte è rappresentata dalla costruzione intenzionale di contesti educativi basati sulla convinzione che le emozioni non sono un fattore psicologico occasionale, ma la struttura portante per tracciare memorie stabili e nel tempo ricorsive, capaci di influenzare il corso e il successo degli apprendimenti successivi. L'ambiente di apprendimento diviene così un concetto centrale della riflessione pedagogica, poiché rappresenta il contesto in cui si compiono esperienze di vita intenzionalmente significative e inclusive, prioritariamente finalizzate alla promozione della condizione di benessere fisico, sociale, emotivo.

Nei nostri contesti educativi, si ritiene che il benessere dei bambini, delle bambine e delle persone adulte sia un elemento cruciale per favorire esperienze di apprendimento significative e inclusive. Questa convinzione si basa sull'idea che le emozioni siano parte integrante del processo educativo, contribuendo alla formazione di memorie stabili e influenzando positivamente il successo degli apprendimenti futuri.

Organizzazione degli spazi, dei materiali e delle routine

In collaborazione con il coordinamento pedagogico, è stato avviato un percorso finalizzato al miglioramento del benessere di ogni componente della scuola, arricchendo i contesti educativi per favorire esperienze di apprendimento significative.

Passaggio da sezioni omogenee a sezioni eterogenee

Nell'A.E. 2022/23, è stato adottato un approccio basato sulla formazione di sezioni eterogenee, che mira a valorizzare le differenze individuali e a promuovere una maggiore inclusione all'interno del gruppo.

Progettazione integrata di Polo e collaborazione con le famiglie

Da diversi anni, si collabora attivamente con le altre istituzioni educative e con le famiglie, al fine di creare contesti di apprendimento integrati e partecipativi. Questa sinergia si traduce in iniziative comuni, formazione congiunta e condivisione degli spazi e delle risorse disponibili.

Trasformazione degli spazi educativi

Negli ultimi anni, in alcune scuole, è stato avviato un processo di trasformazione degli spazi passando da sezioni multiple a contesti differenziati e connotati. Questo cambiamento mira ad offrire alle bambine e ai bambini esperienze di gioco più fluide e significative, riducendo il numero per gruppo e promuovendo un rapporto più empatico e partecipativo tra persone adulte e bambine.

Valorizzazione delle competenze del personale

Vengono riconosciute e valorizzate le competenze del personale educativo, che svolge un ruolo fondamentale nella creazione di contesti di apprendimento inclusivi e arricchenti.

Formazione

Si investe nella formazione continua del personale, concentrandosi su tematiche quali l'approccio pedagogico di Von Prondzinski e la pratica della mindfulness, al fine di migliorare le capacità di sostegno e di creare ambienti educativi sempre più accoglienti e inclusivi.

Modello organizzativo basato sul lavoro di squadra

È stato adottato un modello organizzativo basato sulla collaborazione e la compresenza, che consente di ottimizzare le risorse umane e spaziali, lavorando in sottogruppi e promuovendo un clima di sostegno reciproco.

Arricchimento dei materiali educativi

I materiali educativi vengono arricchiti con risorse naturali e destrutturate, in collaborazione con le famiglie, per rendere il gioco un'esperienza sensoriale e di ap-

prendimento sempre più ricca e significativa.

Nuove prospettive per l'organizzazione degli spazi

Attualmente, si sta transitando da una struttura basata su sezioni tradizionali ad atelier/stanze connotate, ognuna focalizzata su un tema specifico, al fine di offrire ai bambini una varietà di esperienze educative arricchenti e multisensoriali.

Attraverso questi passaggi, si mira a creare un ambiente educativo che promuova il benessere fisico, sociale ed emotivo di tutti gli attori coinvolti, creando al contempo un contesto di apprendimento inclusivo e stimolante per i bambini.

(Scuola dell'infanzia Jole Baroncini)

Comunicazione e documentazione

La comunicazione intesa come attenzione al dialogo e all'ascolto reciproco a partire dal primo ingresso nel servizio è il pilastro alla base della cooperazione educativa. Documentare significa rendere visibili i processi di apprendimento dei bambini e delle bambine e le strategie che mettono in atto nei processi di costruzione delle conoscenze. Permette la valutazione del percorso in itinere, sostiene e sollecita l'azione interpretativa delle figure adulte, favorisce l'avvicinamento al pensiero della bambina e del bambino e alla sua evoluzione.

La comunicazione in ambito educativo è da considerarsi strumento di lavoro delle professioniste e dei professionisti che operano nella scuola dell'infanzia. Più precisamente, tutti comunicano ma nel ruolo delle diverse figure professionali che operano nella scuola la competenza in questo ambito diventa oggetto di formazione iniziale e permanente, ricerca e approfondimento. I contesti possono essere i più vari e quotidiani: colloqui, assemblee, laboratori, così come l'attenzione a quello che si dice e a come lo si dice in ogni momento della giornata, senza escludere la cura degli ambienti e delle comunicazioni alle famiglie.

L'importanza della documentazione fa parte dei principi della progettazione educativa, che rende visibile a bambini e bambine, famiglie, gruppo di lavoro educativo e chiunque voglia fruirne, quanto si è pensato e concretizzato nell'azione educativa. La pandemia ha permesso di conoscere ed utilizzare ulteriori strumenti di tipo digitale che sono ormai parte delle modalità in uso nella scuola d'infanzia.

(scuola dell'infanzia Anna Frank)

Continuità 0-6

La cornice pedagogica si innesta sulla progettazione e realizzazione di percorsi educativi coerenti da 0 a 6 anni. Il valore della coerenza del percorso si può declinare: per il personale, come Comunità Professionali di Apprendimento, con l'obiettivo di creare un percorso in continuità per la fascia ZeroSei; per i bambini e le bambine, l'unitarietà del percorso formativo con la creazione di un sistema di riferimento stabile e riconosciuto; per le famiglie, rafforzare il ruolo di base sicura nei diversi momenti di passaggio.

Per i nidi e le scuole dell'infanzia che coabitano nello stesso plesso si va verso un superamento di un progetto ponte di fine anno a favore di un percorso di continuità fatto di esperienze condivise durante tutto l'anno scolastico. La condivisione di spazi e di attività ludiche-educative consente di rafforzare la conoscenza reciproca, la comunicazione e lo scambio di riflessioni aprendo la strada alla costituzione di Poli per l'infanzia 0-6. L'incontro tra bambine e bambini di diverse età è estremamente arricchente per chiunque, rafforza la relazione tra il personale dei diversi Servizi e stimola il piacere e l'interesse a progettare insieme.

Nel Quartiere è attiva da molti anni una Commissione Continuità Nido- Infanzia per favorire le prassi della continuità in essere e in divenire e per promuovere una coerenza di intenti. Ogni anno viene istituito il "P-Day" per offrire uno spazio di

incontro tra personale educativo e insegnante dei Servizi presenti nel territorio di Quartiere per curare con attenzione la comunicazione e la condivisione del vissuto delle bambine e dei bambini essenziali nel passaggio tra un ordine e l'altro del percorso scolastico.

I momenti, sempre più frequenti, di formazione congiunta per il personale del Nido e della scuola dell'infanzia contribuiscono a creare un linguaggio comune e una visione condivisa di bambino o bambina, famiglia e servizio accogliente, fondamentali per superare il rischio di frammentarietà del percorso educativo.

(scuola dell'infanzia Arcobaleno)

Partecipazione delle famiglie

Il macro obiettivo di questa traiettoria riguarda la corresponsabilità educativa di tutte le persone adulte implicate nei processi educativi, per dare rilievo e concretezza alla comunità educante, affinché le famiglie entrino non solo come destinatarie di un servizio, ma anche e soprattutto come protagoniste attive dei percorsi educativi.

La partecipazione delle famiglie alla vita della scuola è per noi lo strumento per avvicinare famiglie e personale scolastico, oltre che per favorire la socializzazione fra i genitori stessi, e per creare sul territorio una comunità educante. Per favorire la partecipazione vengono organizzate occasioni formali e informali: colloqui (ad inizio e a fine anno e ogni qualvolta il genitore senta la necessità di confrontarsi con le figure educative di riferimento); assemblee di plesso e di sezione; open day; feste (di scuola, di territorio, di strada). Meritano di essere segnalati i progetti "Qualifichiamo insieme la nostra scuola": le famiglie "entrano" nella scuola, per eseguire opere di abbellimento/ristrutturazione o qualificazione dell'offerta formativa spendendo un fondo che ogni anno il comune mette a disposizione dei plessi che ammonta a 1000 euro. Le nostre scuole sono impegnate anche in collaborazioni con le Case di Quartiere per organizzare momenti di aggregazione informale fra famiglie e la creazione di una rete di "vicinanza solidale", nonché in collaborazioni con le associazioni, come, ad esempio, il circolo La Fattoria o l'associazione Fascia Boscata per la realizzazione degli orti.

(scuola dell'infanzia Walter Tobagi)

3. L'offerta formativa

3.1 Traguardi di sviluppo e curricolo

Il *curricolo* delle singole scuole è elaborato partendo dalle Indicazioni Nazionali e dal Progetto Pedagogico delle Scuole dell'Infanzia del Comune di Bologna, nel rispetto delle finalità, dei traguardi di sviluppo della competenza e degli obiettivi di apprendimento e si traduce nella Progettazione Educativa e Didattica annuale che viene presentata alle famiglie ad inizio anno scolastico, di norma entro il mese di novembre.

Il *curricolo* ha una funzione didattica in quanto esprime un itinerario di insegnamento intenzionalmente progettato; ha una funzione organizzativa in quanto progetta il percorso in tempi pensati e in ambienti organizzati come ambienti di apprendimento; infine il curricolo ha anche una funzione relazionale in quanto percorso di azioni svolte e realizzate insieme ad altri soggetti in un'ottica di accompagnamento reciproco.

La stesura del *curricolo/Progettazione Educativa e Didattica* prevede una continuità verticale volta ad osservare e potenziare le capacità di bambine e bambini nel percorso evolutivo, ricalibrando opportunamente le proposte offerte sulla base dei traguardi raggiunti. In quest'ottica la valutazione delle competenze raggiunte ha un carattere formativo poiché accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, non classificando le prestazioni, bensì elaborando ed attuando un percorso formativo dinamico mirato allo sviluppo di tutte le potenzialità.

La scuola dell'Infanzia progetta le esperienze rivolte a bambine e bambini in funzione degli obiettivi generali del processo educativo tra i 3 e i 6 anni:

- **consolidare l'identità** significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuole dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persone uniche e irripetibili, ma vuole dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlia/o, alunna/o, compagna/o, maschio o femmina, abitante di un territorio, componente di un gruppo;
- **sviluppare l'autonomia** comporta l'acquisizione della capacità di: avere fiducia in sé e negli altri, interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività di diversi contesti; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più consapevoli e responsabili;
- **acquisire competenze** significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione e l'esercizio al confronto; avere fiducia in sé e nelle altre persone; raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise; descrivere, rappresentare ed immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi;
- **educare alla cittadinanza** significa scoprire le altre persone, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un ambito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell'ambiente, delle altre persone e della natura.

Il curricolo si sviluppa attraverso i Campi di Esperienza, intesi come specifici ambiti entro i quali bambine e bambini vanno incontro quotidianamente ad esperienze di vita e di gioco e attraverso i quali apprendere a conoscere sé stessi e il mondo circostante. Partendo dall'azione per arrivare alla conoscenza (Imparare facendo – Dewey), essi acquisiscono competenza, ovvero la capacità di utilizzare e applicare anche in altri contesti di vita ciò che hanno appreso. I campi di esperienza sono ambiti del fare e dell'agire, settori specifici di competenza nei quali bambine e bambini conferiscono significato alle loro molteplici azioni.

Il concetto di campo è legato al fatto che ogni individuo interagisce con il gruppo, lo influenza e contemporaneamente ne è influenzato. Se interviene una modifica su un individuo si modificano anche gli altri. Il campo viene poi definito di esperienza poiché l'esperienza è il fondamento della conoscenza. L'apprendimento passa dunque attraverso i sensi e il movimento e dunque attraverso il fare e l'attività.

3.2 I campi di esperienza

Le *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (2012) affermano:

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

I 5 campi di esperienza sono così suddivisi:

1. *Il sé e l'altro*
2. *Il corpo e il movimento*
3. *I discorsi e le parole*
4. *Immagini, suoni, colori*
5. *La conoscenza del mondo*

Il sé e l'altro – i bambini e le bambine formulano le grandi domande esistenziali sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni, prendono coscienza della propria identità, scoprono le diversità e apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale.

Potenziano tali apprendimenti tutte le attività loro offerte nella giornata a scuola, dalle più strutturate al gioco libero, e costituiscono momenti di fondamentale importanza i momenti di cura come il pasto, l'igiene in bagno e il sonno che si connotano come momenti a forte valenza emotiva e relazionale.

Il corpo e il movimento – i bambini e le bambine prendono coscienza e costruiscono il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo, delle sue funzioni, della sua immagine, delle potenzialità sensoriali ed espressive e di relazione e imparano ad averne cura attraverso l'educazione alla salute. Negli spazi dedicati al gioco di movimento (aule per gioco motorio, saloni, giardini esterni) vengono coinvolti in giochi di ruolo, ritmati, o di libera scelta alternando momenti di gioco individuale a momenti di gioco in gruppo dove ognuno ha un ruolo interdipendente dal resto del gruppo.

Immagini, suoni, colori – le bambine e i bambini attraverso i linguaggi differenti (gestualità, arte, musica, multimedialità) possono esprimere, con immaginazione, le loro emozioni e i loro pensieri.

Sono tante e diverse le occasioni di gioco offerte che sviluppano tali competenze: ad esempio il disegno e la pittura con diverse tecniche e materiali di utilizzo, ma anche le attività legate ai progetti di musica e di movimento.

I discorsi e le parole – le bambine e i bambini apprendono a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua e si avvicinano alla lingua scritta. Attraverso la conoscenza e la consapevolezza della lingua materna e di altre lingue consolidano l'identità personale e culturale e si aprono verso altre culture.

Sono esempi le attività di conversazione e dialogo in circle time che permettono a chiunque di elaborare una esperienza di gioco vissuta a scuola o nel contesto familiare, oppure l'ascolto di storie e narrazioni legate alla progettazione educativa. Durante queste attività a turno si racconta ed esprimono le proprie idee ascoltandosi reciprocamente e contribuendo a costruire un pensiero di gruppo. Anche la lettura quotidiana dei libri da parte delle figure adulte o quella individuale del bambino facilita i processi di apprendimento legati a tale campo di esperienza.

La conoscenza del mondo – le bambine e i bambini esplorano con interesse la realtà e la natura, imparando ad organizzare le proprie esperienze attraverso azioni gradualmente più consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e con parole.

Sono esempi i progetti di Educazione all'aperto che prevedono una attenta osservazione del contesto ambientale esterno, il Progetto di educazione ambientale *Campagna Io non spreco* in collaborazione con il Servizio di Refezione Scolastica del Comune di Bologna e le associazioni del territorio che prevedono la raccolta di alimenti di avanzo della mensa scolastica, quali pane e frutta, da donare ad enti di beneficenza.

Ogni scuola elabora il proprio progetto educativo e didattico prevedendo connessioni con altre agenzie educative del territorio sulla base delle osservazioni condotte sui gruppi-classe ad inizio anno e sulla base degli specifici bisogni formativi rilevati.

3.3 Le scelte metodologiche

Le scuole dell'infanzia comunali del Quartiere San Donato-San Vitale pongono al centro delle proprie azioni alcune precise scelte metodologiche finalizzate alla realizzazione di una didattica volta a promuovere la formazione di cittadine autonome e cittadini autonomi, consapevoli di sé e capaci di senso critico e di attenzione al bene comune, eticamente responsabili e che si impegnano nel trasformare la realtà sociale e culturale di cui fanno parte. La formazione dell'individuo viene promossa attraverso esperienze che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di sé, delle altre persone e dell'ambiente favorendo forme di cooperazione e di solidarietà volti a costruire una buona convivenza civile (Indicazioni Nazionali). L'intenzione è di tendere allo sviluppo di un'etica della responsabilità in termini individuali e collettivi che possa costituire la base per la costruzione del "senso di legalità".

Il **gioco** è considerato il canale privilegiato di apprendimento nonché la base di ogni esperienza educativa e didattica offerta alle bambine e ai bambini. L'educazione aperta e all'aperto (outdoor education) rappresentano un'importante attenzione al gioco, all'apprendere esplorando, alla scoperta del mondo, all'utilizzo dei materiali naturali e ai sani stili di vita.

Il **modello di Lavoro Aperto** pone l'attenzione sulle capacità di autonomia nella scelta delle attività e delle esperienze più vicine al proprio bisogno sviluppando nei bambini e nelle bambine la capacità di auto affermazione, auto regolazione, di un senso di sé efficace ed adeguato, la spinta all'autonomia e alla capacità di organizzarsi; in altre parole facilita la costruzione della

propria autostima nel rispetto di sé e altrui.

Il lavoro aperto. Il lavoro aperto nasce in Germania negli ultimi decenni come risposta ai problemi seguiti alla riunificazione tedesca, sviluppando in particolare un ricco bagaglio di strumenti operativi. Lavoro aperto significa innanzitutto apertura a nuovi modi di vedere e la disponibilità ad abbandonare le strade percorse se non si sono rivelate utili.

Le routines sono l'ossatura della scuola dell'infanzia rivestono importanza pari alla programmazione educativa e didattica. La scansione regolare della giornata attraverso pratiche ricorsive (la "cassettiera"- così come le altre modalità di riunirsi in modo assembleare -, l'andare in bagno, il pasto, la merenda, etc...), sempre uguali ma diverse ogni giorno, scandiscono i tempi di vita delle bambine e dei bambini con regolarità, prevedibilità, in maniera rassicurante e consentendo di dare un senso allo scorrere del tempo. Capendo cosa viene "prima" e cosa viene "dopo" si opera la transizione dal tempo endogeno al tempo sociale e si riesce a collocare in un orizzonte di senso, anche temporale, l'esperienza di gioco, di "buona quotidianità", di vita.

L'osservazione rappresenta lo strumento privilegiato per riconoscere ogni singolo individuo nella sua unicità, nelle sue potenzialità e nelle differenze di cui è portatore nel contesto comunitario. Il lavoro di analisi e riflessione sulle osservazioni permette di attuare strategie educative per sostenere le differenti modalità di apprendimento di ciascuno e ciascuna.

La documentazione è lo strumento progettuale che consente di interrogarsi sui significati dell'intervento educativo del gruppo di lavoro e di verifica di ciò che si è realizzato.

L'approccio STEAM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa - anche accelerata dalla pandemia e dall'irruzione delle nuove tecnologie in didattica - e in costante mutamento non possono essere affrontate che con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da ambiti diversi (scienza e matematica con tecnologia e ingegneria), intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali. La Commissione Europea promuove l'evoluzione dell'idea STEM in STEAM (dove A identifica l'Arte) come *"un insieme multidisciplinare di approcci all'istruzione che rimuove le barriere tradizionali tra materie e discipline per collegare l'educazione STEM e ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) con le arti, le scienze umane e sociali"*.

Nel nostro sistema, l'avvio alle STEAM si realizza attraverso attività educative che incoraggiano il bambino e la bambina ad un approccio matematico-scientifico-tecnologico al mondo naturale e artificiale che lo circonda.

L'educazione al rispetto e all'affettività. Nella stesura del curricolo, particolare e specifica attenzione viene posta al tema dell'educare al rispetto e all'affettività. Al centro dei percorsi di educazione e istruzione occorre mettere un curricolo che sviluppi l'educazione alla cittadinanza come obiettivo della formazione delle cittadine e dei cittadini fin dall'infanzia.

Per la progettazione degli interventi nelle scuole dell'infanzia comunali, si fa riferimento ad alcuni documenti nazionali che guidano il pensiero e definiscono progettualità, traguardi e obiettivi da raggiungere anche in questo ambito sin dalla Scuola dell'Infanzia.

Il Decreto Ministeriale 35 del giugno 2020 contiene il documento *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* dove vengono descritti diritti, doveri, compiti, comportamenti istituzionali e personali atti a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutta la cittadinanza. A partire dalla scuola dell'infanzia vengono organizzate e promosse iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile anche attraverso la collaborazione con le famiglie, al fine di acquisire comportamenti improntati ad una cittadinanza consapevole, rispettosa e responsabile. Attraverso il gioco, le Scuole dell'Infanzia del Comune di Bologna progettano esperienze educative e didattiche che accompagnano i bambini e le bambine ad esplorare atteggiamenti di rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni.

Le Linee Guida Nazionali *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione* nascono in ottemperanza del Piano nazionale MIUR di Educazione al rispetto (art.1 comma 16 Legge 107/2017 e art. 4 Legge 71/2017) e con la finalità di: “assicurare l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni in linea con quanto ribadito dall’articolo 3 della Costituzione Italiana, dall’articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea, dall’articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo, dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’Infanzia e del primo ciclo di istruzione (DM del 16 novembre 2012, n.254).

Gli ambiti approfonditi sono trasversali a tutti i “campi di esperienza” sopra descritti, pertanto le scuole dell’infanzia progettano attività che accompagnano e favoriscono nelle bambine e nei bambini “riflessioni su tutte le tematiche afferenti al principio fondamentale di pari opportunità, non discriminazione e rispetto delle differenze per tutte le persone, nonché sull’esclusione di ogni forma di violenza” (cit. da *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi Zero Sei*, Comune di Bologna).

Il Piano Nazionale per l’educazione al rispetto invita le scuole ad aggiornare il proprio Piano Triennale dell’Offerta Formativa in ragione dei principi guida della parità tra i sessi, del contrasto alla violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione.

L’allestimento di spazi e materiali: lo spazio è il terzo educatore; il contesto educa, facilita o viceversa ostacola i processi di crescita e apprendimento, è organizzatore del gioco e delle attività, veicola significati e concorre a costruire il senso negoziato intersoggettivamente. Per questa ragione scegliamo di porre grande attenzione alla strutturazione nelle sezioni o nei vari spazi delle scuole di “centri di interesse”, “mete di gioco” ed ambienti/atelier in cui sia data la possibilità di scegliere con quali materiali giocare, come giocare, quali significati sviluppare e costruire. L’uso di materiali non strutturati e spazi in parte neutri e in parte già connotati da parte di una figura adulta “regista” in modo da suggerirne l’utilizzo sono la scelta metodologica prevalente rispetto al mero insegnamento di schemi o trasmissione di modelli a cui la bambina o il bambino deve adattarsi.

L’educazione all’aperto indica quello spazio di scoperta dove è possibile leggere se stessi e il mondo in reciproca connessione. Per le bambine e i bambini stare fuori vuol dire soprattutto muoversi liberamente, correre, esplorare e giocare. Stare fuori permette loro di allenarsi ad osservare ed interpretare la natura, il paesaggio e se stessi in modo attivo e con maggiore consapevolezza. L’Outdoor Education invita a “spingersi oltre” quel che già fanno (o pensano di sapere) per mettere in relazione ipotesi e intuizioni mai pensate prima. Si interrogano su forme e trasformazione della natura e del mondo attorno a loro, guardano con occhi nuovi il visibile andando alla ricerca dell’invisibile. Cercano di decifrare segni, inventano storie e possibilità nascoste tra foglie e fanghiglia. Fare esperienze fuori accresce il senso di cooperazione e le capacità sociali, scoprono compagni e compagne con cui non erano tanto in contatto, migliora la comunicazione tra pari e non e soprattutto migliora il rispetto per le diversità.

Vivere in questo modo così diretto, ricorda loro il rispetto per la natura, alimenta il senso del limite e la sensibilità alle connessioni così di vitale importanza nel mondo naturale.

Comunicazione e documentazione. La comunicazione in ambito educativo è da considerarsi strumento di lavoro delle professioniste e dei professionisti che operano nella scuola dell’infanzia. Più precisamente, tutti comunicano ma nel ruolo di insegnante, educatrice o educatore, di collaboratrice o collaboratore, la competenza in questo ambito diventa oggetto di formazione iniziale e permanente, ricerca e approfondimento. I contesti possono essere i più vari e quotidiani: colloqui, assemblee, laboratori, così come l’attenzione a quello che si dice e a come lo si dice in ogni momento della giornata, senza escludere la cura degli ambienti e delle comunicazioni alle famiglie.

L’importanza della documentazione fa parte dei principi della progettazione educativa, che

rende visibile a bambini e bambine, famiglie, gruppo di lavoro educativo e chiunque voglia fruirne, quanto si è pensato e concretizzato nell'azione educativa. La pandemia ha permesso di conoscere ed utilizzare ulteriori strumenti di tipo digitale che sono ormai parte delle modalità in uso nella scuola d'infanzia.

La valutazione formativa: attraverso osservazioni e le verifiche pratiche attraverso strumenti quali la documentazione descrittiva, le griglie di osservazione e le schede di passaggio all'ordine successivo, costituiscono le modalità di monitoraggio dei comportamenti, dei ritmi di sviluppo e degli stili di apprendimento. L'osservazione può essere sia occasionale che sistematica. Al termine di ogni argomento trattato si procede a momenti di didattica laboratoriale e verifiche pratiche che consistono nella realizzazione grafica, motoria, manipolativa, e verbale delle esperienze vissute;

3.4 Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa

Oltre alle progettazioni specifiche di scuola declinate annualmente sulla base dell'osservazione, condotta ad inizio anno scolastico, dei bisogni dei bambini e delle bambine, le scuole possono sviluppare un ampliamento e potenziamento della loro offerta attraverso la realizzazione di alcuni progetti cittadini.

Logos è un progetto promosso dal Comune di Bologna a partire dall'anno scolastico 1999/2000. A partire dal 2011 si avvale della collaborazione e della supervisione del Laboratorio L.A.D.A. (Laboratorio Assessment Disturbi dell'Apprendimento) del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna e prevede la presenza di personale esperto esterno (specialista in psicologia, logopedia), sia per la formazione al personale insegnante che per i vari ambiti progettuali all'interno delle scuole.

Il Progetto è volto a favorire lo sviluppo integrale delle bambine e dei bambini attraverso l'attivazione di esperienze ed iniziative ludico/didattiche tali da garantire maggiori opportunità per lo sviluppo delle abilità linguistiche e cognitive. Il progetto prevede l'osservazione sistematica sul gruppo di 4 anni seguita da attività di potenziamento didattico da svolgere nell'ultimo anno lavorando così in un arco temporale ampio e cogliendo le esigenze legate alle nuove sfide quali l'inclusione e il potenziamento delle competenze linguistiche di chi è bilingue (o plurilingue) ed apprende l'italiano come seconda lingua, e includendo aree di indagine cruciali quali le competenze numeriche e di prescrittura.

L'accompagnamento alle attività didattiche associate ad una osservazione sistematica svolta da una figura professionista per valutare la traiettoria evolutiva del gruppo classe, fornisce ulteriori indicazioni circa il lavoro sui prerequisiti per il passaggio alla scuola primaria.

Vengono inoltre attivati incontri con i genitori per favorire la sensibilizzazione agli scopi del progetto e fornire indicazioni circa l'importanza delle attività che possono facilitare lo sviluppo linguistico e cognitivo nel contesto domestico.

Agio è un progetto che riguarda l'approccio psicomotorio e che dall'anno 2000 coinvolge le scuole dell'infanzia cittadine, con lo scopo di promuovere il benessere delle bambine e dei bambini e contribuire alla prevenzione del disagio. La denominazione del progetto è l'acronimo di Accoglienza Gioco Integrazione Osservazione.

Le sue principali finalità sono:

- creare nuove relazioni educative tra i bambini, bambine e una figura adulta altra, psicomotricista, che avrà cura di considerare tutti gli aspetti dal suo instaurarsi e consolidarsi; una relazione caratterizzata da una comunicazione che privilegia canali non verbali, l'ascolto, l'attenzione all'altro e all'altra e che si contraddistingue per la sospensione del giudizio;
- valorizzare il gioco spontaneo, l'uso creativo dello spazio e degli oggetti, il movimento inteso come espressione della globalità del gruppo all'interno di un contesto intenzionalmente strutturato dove la figura adulta favorisce e sostiene il gioco a livello individuale e di gruppo;

- sostenere la visione del bambino e della bambina competente, capace di creatività e di rappresentare attraverso il gioco il proprio mondo interiore in sinergia col contesto e le relazioni presenti;
- fornire al personale scolastico strumenti di lettura diversi di ciascun individuo e delle dinamiche del gruppo classe;
- favorire uno sviluppo globale armonioso di ogni bambina e bambino attraverso il riconoscimento di tutti gli aspetti che lo compongono con particolare attenzione alle proprie emozioni e ai propri desideri all'interno del gioco e delle relazioni;
- sviluppare l'osservazione da parte del personale insegnante ed educativo all'interno delle attività di gioco anche per avere elementi per l'individuazione precoce di situazioni di disagio.

I laboratori di psicomotricità, rivolti generalmente al gruppo di 4 anni, sono condotti da psicomotricisti, ma gli insegnanti hanno la possibilità di osservare direttamente le sedute. Le osservazioni sono gli elementi di base dei momenti di confronto e approfondimento rispetto alle tematiche educative emergenti, alle tecniche di conduzione delle attività, all'evoluzione di ogni bambina e bambino, programmati all'interno del progetto.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: il corpo e il movimento, il sé e l'altro, la conoscenza del mondo.

Nidi di Note, progetto a cura di Arci Bologna, intende effettuare eventi artistici di valenza culturale volti alla promozione della creatività urbana a favore dei piccolissimi e delle piccolissime. Obiettivi: la sensibilizzazione delle persone adulte (personale educativo, insegnante, genitori) sull'importanza dell'educazione musicale fin dai primi anni di vita dei bambini e la realizzazione di percorsi di introduzione alla musica nei nidi, nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria.

Attività specifiche: ogni anno vengono realizzati percorsi specifici attraverso la realizzazione di 20 laboratori di educazione musicale a cura di qualche musicista con esperienza, da svolgersi nei nidi e nelle scuole d'infanzia comunali. Il Progetto prevede azioni di formazione del personale educativo e docente attraverso incontri teorici e di pratica laboratoriale.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini suoni e colori, la conoscenza del mondo

Zero Tre Sei Teatro. Nel 2017 viene siglato il progetto di collaborazione "ZeroTreSei... Teatro" tra La Baracca (Testoni Ragazzi) e l'Area Istruzione, Formazione e Nuove Generazioni del Comune di Bologna con l'obiettivo di valorizzare il rapporto tra i servizi educativi per la prima infanzia e il teatro. Il protocollo di collaborazione, condivide il fine di implementare la progettualità e la ricerca tra ambito educativo e artistico e sostenere il diritto dei bambini e delle bambine a una piena cittadinanza culturale.

La collaborazione si esprime con la promozione di incontri, momenti di approfondimento e percorsi formativi per personale educativo, insegnanti e pedagogisti e pedagogiste, con progetti sperimentali, con attività a diretto contatto con le bambine e i bambini nelle scuole (come laboratori e spettacoli) e con scambi internazionali favoriti dal festival *Visioni di Futuro, Visioni di Teatro* che si svolge annualmente solitamente tra Febbraio e Marzo e dai progetti europei promossi da La Baracca.

Il Protocollo prevede inoltre l'attività dell'osservatorio *Lo Sguardo altrove*, formato da pedagogiste e pedagogisti, personale educativo dei nidi e docente delle scuole dell'infanzia con l'obiettivo di osservare gli spettacoli e il pubblico bambino spettatore, per restituire direttamente ad artiste e artisti impressioni, riflessioni e contributi sul piano educativo. Oltre a osservare e documentare alcuni eventi del festival, il gruppo partecipa attivamente ad *Artists meet early years*, progetto che accoglie nei nidi e nelle scuole d'infanzia di Bologna giovani artisti e artiste con le loro performances teatrali, selezionate tramite un bando internazionale.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini, suoni e colori

I progetti di territorio e i progetti innovativi

Nel territorio di San Donato - San Vitale sono attivi alcuni progetti territoriali e "di rete", che valorizzano le collaborazioni con altre realtà sociali e coinvolgono le scuole e le famiglie:

- *Sight 4 kids* - screening dei disturbi visivi gratuito in tutte le nostre scuole;
- *Famiglie come rete di vicinanza solidale*, progetto promosso dal SST/area benessere di comunità, in partnership con le scuole e le Case di Quartiere, finalizzato alla creazione di reti informali di auto/mutuo aiuto fra famiglie ed a rispondere ai nuovi bisogni della genitorialità;
- *Nati per leggere*, in collaborazione con le biblioteche, i SET e i CBF del quartiere;
- Il lavoro del gruppo *Connessioni Creative*, un gruppo interservizi nato lo scorso anno scolastico su iniziativa personale di alcune educatrici e insegnanti di servizi 0/6 del Quartiere, attivo per la promozione dell'educazione civica e dell'educazione al rispetto, che ogni anno costruisce eventi di partecipazione delle famiglie e della comunità locale alla vita delle scuole, con un percorso che si snoda dal 25 novembre al 25 aprile.

3.5 Azioni per l'inclusione

Nell'azione progettuale volta a costruire un ambiente di apprendimento aperto alla pluralità delle differenze (culturali, religiose, di genere, di abilità e competenze) le scuole dell'infanzia pongono una particolare attenzione alla messa in campo di strategie e strumenti utili a creare un contesto quotidiano nel quale l'identità di ciascun individuo viene valorizzata favorendo l'apertura e l'incontro con l'alterità, anch'essa portatrice delle sue particolari ed uniche caratteristiche. Gli strumenti e le strategie di intervento diventano utili a bambine e bambini con specificità e caratteristiche diverse (esempio la comunicazione aumentativa si rivela utile in presenza di difficoltà di linguaggio, e contestualmente facilita la comunicazione in presenza di bilinguismo). I progetti di scuola pongono alla base la valorizzazione della funzione del gruppo dei e delle pari, per lo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo.

Nel caso di ingresso a scuola di un bambino o una bambina in situazione di disagio o deficit conclamato si fa riferimento nello specifico al testo dell'Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica dei bambini e delle bambine con disabilità (Legge n.104/92 e successive modifiche) dove vengono regolamentate le azioni da attivare nei contesti scolastici e familiari in stretto raccordo con il servizio di Neuropsichiatria Infantile. Nel testo dell'Accordo viene messo l'accento sul termine "inclusione" intendendo valorizzare e riconoscere qualsiasi differenza, diversità e peculiarità di ciascuna bambina e ciascun bambino.

L'inclusione scolastica fa parte sempre di un progetto più ampio, globale di vita della bambina e del bambino ed individualizzato, che coinvolge il singolo individuo ma anche tutte le realtà del territorio e che viene inserita nella progettazione di scuola. Una vera integrazione si realizza se al centro dell'attenzione si pongono non solo i bisogni della persona con deficit, ma anche i suoi desideri, le sue risorse e le potenzialità nell'ambito dell'apprendimento, della comunicazione, delle relazioni e della socializzazione. L'integrazione scolastica è dunque un processo dinamico di sviluppo delle potenzialità soggettive e si basa sul rispetto e sulla valorizzazione della diversità della persona con deficit, che deve essere vista come risorsa, piuttosto che solo come portatrice di bisogni.

Assume una particolare rilevanza la costruzione di progetti educativi attraverso il confronto fra tutte le Istituzioni coinvolte e sulla messa in rete delle risorse umane e strumentali offerte dal territorio costruito all'interno del contesto di scuola. I progetti Agio e Logos costituiscono importanti strumenti di prevenzione utili anch'essi ad affrontare le possibili situazioni di disagio.

Nel Testo dell'Accordo di Programma vengono definite alcune importanti modalità di impegno dei soggetti coinvolti nel processo di integrazione ed inclusione. Per quanto riguarda il Comune

di Bologna in qualità di ente gestore delle scuole dell'infanzia si impegna, tra l'altro, a:

- convocare in forma scritta, il Gruppo di Lavoro Operativo (formato dal personale tecnico della Neuropsichiatria Infantile, personale scolastico, pedagogista di riferimento, genitori dell'utente e altro eventuale personale specialistico coinvolto, di norma entro il mese di novembre, al fine di costruire e verificare il PEI (Piano Educativo Individualizzato);
- realizzare attività di formazione e di aggiornamento per il personale educativo dei nidi e per il personale docente e per il personale ausiliario in servizio presso i propri servizi e scuole su tematiche di carattere pedagogico, didattico e su specifiche tecnologie per il superamento della disabilità;
- promuovere iniziative di innovazione didattica e di sperimentazione, anche in collaborazione con l'Università, le Aziende UU.SS.LL., le Associazioni delle famiglie, le Istituzioni Scolastiche e gli Enti di Formazione accreditati, in particolare per favorire l'integrazione tra servizi, scuola e territorio;
- contribuire a far crescere la cultura dell'integrazione e dell'inclusione con iniziative che prevedano la partecipazione anche delle famiglie;
- promuovere e sostenere la documentazione delle esperienze educative e la diffusione e la circolazione delle buone pratiche.

Nello specifico

- il numero di insegnanti viene incrementato con personale docente e/o educativo per supportare il progetto educativo e per accompagnare l'esperienza scolastica dell'individuo e del gruppo classe;
- il Progetto Educativo Individualizzato è declinato in modo da assumere e valorizzare le differenze individuali e culturali del bambino o della bambina al fine di realizzare pari opportunità formative; esso è declinato sulla base dello stretto raccordo con la Neuropsichiatria infantile tenuto conto dei bisogni espressi dalla famiglia dell'utente;
- l'insegnante definisce spazi, crea allestimenti, prepara materiali, sceglie le strategie più utili, costruisce relazioni ponendo al centro ciascun bambino e bambina e il suo processo di crescita e al contempo favorisce e sostiene la partecipazione e la collaborazione con i genitori, consapevole dell'importanza di educare insieme;
- il Collegio Docenti istituisce annualmente una Commissione dedicata al tema dell'Inclusione, la quale attraverso la rappresentanza di ciascuna scuola monitora ed implementa le progettazioni specifiche, individua nuove modalità organizzative di lavoro in piccolo e grande gruppo, documenta le esperienze contribuendo alla costruzione culturale della comunità di pratiche;
- promozione di una rete sociale tra genitori per favorire la conoscenza e le occasioni di aiuto reciproco.

Le azioni per l'inclusione delle famiglie in situazione di disagio sociale prevedono la possibilità di avvalersi di alcuni strumenti quali il raccordo con il Servizio Sociale e Servizio Tutela Minori del territorio per facilitare la nascita di progetti in rete sul minore interessato o la minore interessata e la sua famiglia.

Per facilitare e stabilire una efficace comunicazione tra scuola e famiglia ci si avvale, in caso di necessità, del Servizio di Mediazione Culturale nel dialogo con le famiglie migranti.

Il Gruppo di Lavoro Inclusione, individuato nell'ambito del coordinamento pedagogico 0/6, ha l'obiettivo di sviluppare un modello di pianificazione delle azioni per l'inclusione, basato sull'analisi dei punti di forza e di criticità degli interventi annualmente messi in atto e sulla formulazione di proposte finalizzate alla realizzazione di progetti per l'inclusione, nell'anno scolastico successivo, attraverso la valorizzazione e l'utilizzo funzionale e globale delle risorse disponibili. Questo sistema di pianificazione consentirà, attraverso il lavoro della Commissione Inclusione e in linea con quanto previsto dal vigente Accordo di Programma e dalla Circolare Ministeriale

8/2013 in relazione al Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) delle Istituzioni scolastiche statali, di attivare un processo dinamico per l'incremento continuo dei livelli di inclusività della scuola.

In particolare la Commissione inclusione del Collegio San Donato - San Vitale svilupperà annualmente l'analisi dei punti di forza e delle criticità delle pratiche inclusive attuate (rilevazione dei bisogni, risorse professionali specifiche, coinvolgimento famiglie, rapporto con servizi sociosanitari e con le altre risorse territoriali).

Partendo da tale analisi potranno essere declinati, sulla base del modello di pianificazione elaborato dal Gruppo di lavoro, gli interventi da realizzare sotto il profilo organizzativo (organizzazione e valorizzazione delle risorse di sostegno presenti nella scuola) e della programmazione dell'offerta formativa (con riferimento allo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla valorizzazione del ruolo delle famiglie e della comunità nella partecipazione alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative) e le strategie di valutazione da attuare in coerenza con le prassi inclusive (per esempio attraverso l'utilizzo dello strumento Index for Inclusion).

Nell'ambito del Piano annuale della formazione potranno essere individuati inoltre percorsi specifici di formazione e aggiornamento del personale insegnante in funzione degli obiettivi individuati.

3.6 Azioni per la continuità verticale

Il sistema dei servizi educativi e scolastici, valorizzando la crescita dei bambini e delle bambine, sostiene l'idea di continuità di obiettivi educativi. Attraverso le commissioni territoriali del Collegio Docenti Continuità Nido-Infanzia e Continuità Infanzia-Primaria, costituite da una rappresentanza di insegnanti per ciascuna scuola insieme al personale educativo dei nidi e al personale docente della scuola Primaria, vengono progettate attività di passaggio da un grado educativo/scolastico al successivo, che realizzano i percorsi di accompagnamento nella scuola di grado successivo e lo scambio di informazioni individuali sulle bambine, sui bambini e sul percorso esperienziale da loro svolto in precedenza e i traguardi di sviluppo raggiunti.

I bambini vengono così accolti nei nuovi contesti scolastici con l'obiettivo di familiarizzare con il cambiamento: la visita e la permanenza nella nuova scuola facilita la conoscenza del nuovo contesto e delle nuove esperienze che saranno proposte.

Le strategie pratiche per realizzare tale percorso sono:

- le commissioni territoriali, composte da rappresentanti dei vari plessi scolastici, per fare sì che il personale educativo e docente partecipi a gruppi di approfondimento a carattere formativo con lo scopo di facilitare lo scambio e l'incontro su tematiche comuni;
- i gemellaggi e gli scambi tra nidi e scuola infanzia, e scuola infanzia e scuola primaria, che permettono di conoscersi e fare esperienze insieme, partendo da un lavoro condiviso tra le diverse figure professionali.

3.7 Azioni per la continuità orizzontale

Una delle caratteristiche del modello bolognese è il ritenere che l'educazione dell'infanzia non riguardi solo le famiglie ma sia una questione di rilievo per l'intera collettività.

In quest'ottica, vengono valorizzati il rapporto con le famiglie e la collaborazione con le agenzie cittadine e il territorio.

Consapevoli che la famiglia rappresenti il contesto e la relazione più significativa per ciascun individuo, la scuola utilizza strumenti e pratiche per accogliere e creare alleanze con le famiglie.

Tramite la costruzione di una relazione di fiducia, autentica e non giudicante, basata sul dialogo, il confronto e il rispetto reciproco, il personale scolastico crea momenti di incontro quali:

- le assemblee generali - riuniscono il personale e le famiglie e vengono svolte almeno tre volte all'anno: entro fine settembre per l'elezione del Comitato Genitori; entro novembre

per la presentazione della Progettazione Educativa dell'anno; entro maggio per la verifica finale dell'anno scolastico;

- gli incontri del Comitato di Scuola - riuniscono una rappresentanza di genitori e del personale scolastico, si svolgono almeno tre volte all'anno per confrontarsi sugli aspetti della progettualità e affrontare le problematiche laddove dovessero emergere e per costruire insieme progettualità specifiche come ad esempio i progetti *Qualifichiamo insieme la nostra scuola 0-6*;
- i colloqui individuali con i genitori - previsti ad inizio anno e ogni qual volta se ne ravveda la necessità permettono un dialogo e uno scambio reciproco sulle esperienze del bambino e della bambina a scuola e a casa, permettono un approfondimento individualizzato sul suo benessere a scuola e un'occasione di riflessione sulle pratiche educative negli ambienti di scuola e di casa;
- gli scambi di informazioni quotidiani nel momento dell'accoglienza e al ricongiungimento pomeridiano;
- i laboratori e gli incontri tematici rivolti ai genitori, che permettono una conoscenza reciproca tra famiglia e personale scolastico;
- le feste, come occasioni conviviali di conoscenza reciproca e per costruire reti sociali e relazioni significative anche tra famiglie;
- la documentazione che rimanda alle famiglie immagini e momenti della quotidianità a scuola;
- le uscite didattiche sul territorio cittadino o limitrofo per approfondire tematiche progettuali affrontate durante l'anno o per consolidare relazione e conoscenza con le famiglie (es: gite di fine anno).

Qualifichiamo insieme la nostra scuola 0-6

Da alcuni anni il Comune di Bologna promuove il coinvolgimento del Comitato dei Servizi educativi e scolastici 0/6 nella realizzazione di attività finalizzate alla qualificazione dell'offerta formativa. L'obiettivo è sostenere la partecipazione delle famiglie alla vita del nido e della scuola dell'infanzia attraverso il partenariato con associazioni e soggetti del terzo settore. I progetti possono riguardare diversi ambiti di intervento a supporto della progettazione educativa: per esempio la qualificazione delle aree verdi e dei giardini; la lettura, il teatro e la musica; l'educazione all'arte e all'immagine; la dotazione di strumenti e materiali etc. La co-progettazione e la partecipazione si integrano quindi con la comunità locale promuovendo la cultura della collaborazione intorno ai servizi educativi e all'infanzia.

Le Scuole dell'Infanzia del Quartiere San Donato San Vitale costruiscono progettazioni anche in rete con i musei della città quali il MaMbo e il Museo della Musica e le Biblioteche cittadine quali SalaBorsa.

4. L'organizzazione dei Servizi Zerosei a gestione diretta

4.1 Organizzazione

I servizi 0/6 Comunale che comprendono nidi, scuole dell'infanzia e servizi educativi integrativi, sono organizzati per Unità territoriali, in modo da assicurare il costante raccordo con i Quartieri cittadini e favorire un'efficace integrazione nell'esercizio delle rispettive funzioni.

Per la gestione di tali servizi e a garanzia della loro qualità educativa, è presente nel comune di Bologna un coordinamento pedagogico composto da 32 pedagogiste e pedagogisti.

Il coordinamento pedagogico ha il compito di declinare gli indirizzi pedagogici, le relative innovazioni, valorizzando le specificità e le reti di territorio e curando le connessioni tra ambiti educativi e ambiti amministrativo-gestionali. Si occupa della ricerca in collaborazione con l'Università e con le altre Agenzie del territorio, dell'innovazione e della formazione, contribuendo all'elaborazione dei modelli che orientano la progettualità educativa dei nidi, delle scuole dell'infanzia, dei CBF e dei SET.

Nell'ambito del coordinamento pedagogico 0/6, la Direzione Pedagogica è affidata alle Responsabili di Unità Territoriali con funzioni di indirizzo e di guida per l'elaborazione delle linee tecnico-pedagogiche che, in coerenza con il progetto pedagogico cittadino, connotano la progettualità e la qualità educativa dei servizi 0/6.

Il Coordinamento pedagogico 0/6 si avvale delle funzioni di supporto di personale operatore di sistema e di una o più figure specialistiche per l'elaborazione del piano della formazione, la redazione e pubblicazione della documentazione relativa agli strumenti di lavoro.

Tutta l'Unità intermedia dei Servizi 0/6 è diretta dalla figura Dirigente dei Servizi 0/6.

4.2 Modello organizzativo delle scuole dell'infanzia comunali

Il Comune di Bologna gestisce 67 scuole dell'infanzia comunali e partecipa al sistema educativo integrato della città.

La scuola dell'infanzia accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni di età ed è organizzata, con un orario giornaliero massimo di 10 ore continuative, dal lunedì al venerdì.

L'apertura e la chiusura del servizio è compresa fra le 7.30 e le 17.30.

Le scuole dell'infanzia sono gestite con personale comunale. Ogni plesso è generalmente strutturato in sezioni aperte eterogenee od omogenee per età nel rispetto della capienza delle strutture.

La sezione è solitamente l'unità organizzativa di base per la relazione tra persone adulte e minori e fra pari, per la progettazione dell'esperienza educativa.

Il rapporto insegnante/bambino-bambina è pari di norma a 1/26; ad ogni gruppo-sezione (o fino a 26 unità) competono due insegnanti che si turnano nell'arco della giornata. Ad ogni scuola dell'infanzia viene assegnato un organico di personale operatore ai servizi all'infanzia variabile sulla base del numero dei gruppi-sezione presenti. I servizi di pulizia e altri servizi di supporto sono gestiti tramite appalto.

Organico di base delle scuole dell'infanzia

- Quartiere Borgo Panigale-Reno: Insegnanti: 84; Operatrici/ori: 32;
- Quartiere Navile: Insegnanti: 64; Operatrici/ori: 24;
- Quartiere Porto-Saragozza: Insegnanti: 70; Operatrici/ori: 30;
- Quartiere Santo Stefano: Insegnanti: 78; Operatrici/ori: 27;

- Quartiere San Donato-San Vitale: Insegnanti: 52; Operatrici/ori: 21;
- Quartiere Savena: Insegnanti: 46; Operatrici/ori: 15
- Totale: Insegnanti: 394; Operatrici/ori: 149.

Il o la pedagogista della scuola

Il personale di cordinamento pedagogico ha il compito supportare il Gruppo di lavoro delle scuole dell'infanzia nella progettazione e realizzazione della programmazione didattica ed educativa.

Cura l'organizzazione dei turni del personale, promuove iniziative di formazione, partecipa alle riunioni del Gruppo di lavoro e ai Consigli di intersezione.

Promuove la continuità' educativa e favorisce lo scambio e il confronto fra esperienze educativo - formative nel territorio, assumendo le opportune iniziative di raccordo con la Scuola primaria.

Cura la relazione con le famiglie e partecipano alle riunioni degli organismi di partecipazione. Coordina la propria attività' con altri servizi, istituzioni, enti a diverso titolo coinvolti, ed in particolare con i competenti servizi dell'A.U.S.L. per l'integrazione di utenti in situazione di deficit o di svantaggio socio - culturale e per la piu' ampia attività di prevenzione della salute dei e delle minori.

Le e gli insegnanti

Il personale insegnante della scuola dell'infanzia realizza le finalità previste dagli indirizzi programmatici stabiliti dall'Amministrazione nell'ambito della libertà di insegnamento, che caratterizza la professione docente.

Gli obblighi di lavoro del personale insegnante sono articolati in attività di insegnamento e in attività funzionali alla prestazione di insegnamento e attività funzionali/integrative:

- Attività di insegnamento - l'attività di insegnamento si svolge all'interno del calendario scolastico approvato dall'Amministrazione comunale, in conformità con quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro e dalla circolare annuale avente ad oggetto il calendario di servizio;
- Attività funzionali/integrative - le attività funzionali/integrative sono costituite da ogni impegno inerente alla funzione docente e comprendono tutte le attività di programmazione, progettazione, osservazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, partecipazione.

Gli operatori e le operatrici ai servizi all'infanzia

Il personale operatore ai servizi all'infanzia coopera con il personale docente per l'organizzazione e la realizzazione delle attività al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dagli indirizzi programmatici educativi e per garantire una buona qualità della vita scolastica delle bambine e dei bambini.

Partecipa a tutte le attività della scuola, secondo tempi e modalità concordate e stabilite nell'ambito della programmazione educativa elaborata all'inizio dell'anno scolastico e verificata durante lo svolgimento delle attività stesse.

Si occupa della cura degli spazi e dei materiali, predispone gli spazi per il pranzo, gestisce la distribuzione dei pasti e delle merende.

Gli organi collegiali

A ciascuna area territoriale corrisponde il Quartiere corrispondente, al cui Collegio Docenti partecipa tutto il personale docente dei plessi scolastici ubicati nel territorio di Quartiere

In ogni scuola sono istituiti due organismi collegiali:

il Gruppo di lavoro educativo, composto da tutto il personale che opera nella scuola (con contratto di durata superiore a 30 giorni). A tale organismo partecipano altresì in modo programmato tutte le figure che integrano per l'anno scolastico il lavoro educativo e di collaborazione.

il Consiglio di intersezione, composto da tutto il personale docente assegnato alla scuola a tempo indeterminato e a tempo determinato con contratto di durata superiore a 30 gg ed eventuale personale educativo in supporto.

il Consiglio di sezione, composto da tutto il personale docente assegnato a ciascuna sezione della scuola a tempo indeterminato e a tempo determinato con contratto di durata superiore a 30 gg, ed eventuale personale educativo in supporto alla sezione.

Il Collegio docenti svolge un ruolo centrale nella definizione del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF). Sulla base degli indirizzi generali contenuti nei documenti di programmazione e nella cornice del progetto pedagogico delle scuole comunali, ciascun Collegio docenti, tenendo conto dei traguardi di sviluppo delle competenze contenuti nelle indicazioni nazionali del Curricolo e delle peculiarità del contesto territoriale considerate in termini di risorse e di bisogni formativi, elabora il PTOF, documento fondamentale che costituisce la carta d'identità delle scuole d'infanzia, dove sono illustrate le linee distintive, culturali e pedagogiche, e la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano e implementano.

Il Collegio docenti delibera gli indirizzi per la programmazione degli adempimenti collegiali a cui si attengono i Consigli di intersezione nella programmazione delle attività del singolo plesso e approva il Piano annuale delle attività.

Sulla base delle proposte contenute nel Piano della Formazione, elaborato dal Coordinamento pedagogico 0/6, il Collegio docenti definisce i criteri a cui i Consigli di intersezione si atterrano per elaborare il programma annuale delle attività di formazione e aggiornamento del plesso.

Il Collegio inoltre, su iniziativa di uno o più Consigli di intersezione o Gruppi di lavoro educativo, può formulare entro il termine dell'anno scolastico precedente proposte formative coerenti con gli indirizzi della programmazione educativo-didattica. Tali proposte, se approvate dal Coordinamento Pedagogico, confluiscono nel Piano della Formazione per l'anno scolastico successivo.

Il Collegio dei docenti è convocato e presieduto dalla figura Responsabile di Area.

Ogni Collegio può istituire apposite commissioni di lavoro per lo studio e l'approfondimento di tematiche specifiche.

Il Collegio si insedia all'inizio di ogni anno scolastico ed è convocato da chi lo presiede almeno tre volte all'anno e tutte le volte che ne faccia richiesta un terzo dei suoi componenti.

Il Consiglio di intersezione (C.I.), coerentemente con il PTOF, svolge tutti gli adempimenti relativi alla programmazione educativo – didattica del singolo plesso previsti dal regolamento.

Il Consiglio di intersezione programma le attività inerenti lo svolgimento degli adempimenti individuali del personale docente.

Entro la fine dell'anno scolastico il Consiglio di intersezione programma il calendario delle attività necessarie per l'avvio dell'anno scolastico successivo.

Sulla base degli indirizzi approvati dal Collegio docenti predispone il calendario annuale delle attività collegiali di plesso e la programmazione delle attività di formazione.

Il Gruppo di lavoro educativo (G.L.E.), sulla base della programmazione educativa elaborata dal Consiglio di intersezione, programma le attività della scuola che coinvolgono tutto il gruppo di lavoro, e comprende quindi il personale docente, il personale operatore ai servizi all'infanzia e le altre figure che integrano per l'anno scolastico il lavoro educativo.

Definisce il Piano della formazione che coinvolge il personale di tutto il plesso, condivide e integra il calendario annuale delle attività collegiali elaborato dal Consiglio di intersezione con gli incontri di G.L.E e lo propone alla o al pedagogo di riferimento per l'autorizzazione.

Ai Consigli di intersezione e agli incontri di G.L.E. partecipa il personale pedagogico di riferimento. Il Gruppo di lavoro educativo territoriale è formato dal personale insegnante e operatore ai servizi all'infanzia dei plessi scolastici e dei SET del quartiere.

Il gruppo di lavoro educativo territoriale rappresenta il momento di verifica e di confronto fra tutte le scuole dell'infanzia del Quartiere.

5. La formazione

La formazione è uno strumento fondamentale per lo sviluppo personale e professionale del personale insegnante e operatore ai servizi all'infanzia, nell'ottica del miglioramento e della formazione di sé ma anche nella prospettiva dell'innalzamento del livello di qualità dell'attività educativa e didattica nelle scuole.

Sulla base del piano della Formazione, elaborato annualmente dal Comune di Bologna per il Sistema Formativo Integrato (costituito da tutti i nidi pubblici e privati e dalle scuole dell'infanzia, comunali, statali e paritarie della Città), il Collegio Docenti definisce i criteri a cui i Consigli di Intersezione dovranno attenersi per elaborare il programma annuale delle attività di formazione e aggiornamento della scuola.

Il programma può prevedere la partecipazione di insegnanti ed operatori e operatrici a percorsi e progetti cittadini, corsi di formazione di gruppo e/o individuali, seminari ed iniziative.

Il collegio docenti inoltre - su iniziativa di uno o più Consigli di intersezione o Gruppi di lavoro educativo - può formulare, entro il termine dell'anno scolastico precedente, proposte formative coerenti con gli indirizzi della programmazione educativo-didattica da realizzare nell'anno scolastico successivo.

L'obiettivo del Piano della Formazione annuale è proporre incontri e percorsi capaci di rispondere alle esigenze formative espresse dai Gruppi di Lavoro e alle emergenze educative di questo specifico periodo storico e sociale.

I principali ambiti in relazione ai quali si articolano le numerose proposte formative destinate, per il triennio di riferimento del PTOF, alle scuole dell'infanzia fanno riferimento prioritariamente alle *Traiettorie pedagogiche* con la realizzazione di 4 specifici percorsi a sostegno degli scambi Erasmus e altri senza Erasmus plus:

1. prospettiva 0/6: Lavoro Aperto;
2. educazione al rispetto;
3. inclusione e intercultura;
4. outdoor education;
5. partecipazione delle famiglie/supporto alla genitorialità;
6. documentazione;
7. educazione e media;
8. supporto ai Gruppi di Lavoro

Rimangono ambiti sempre approfonditi, anche tramite formazione rivolta al sistema formativo integrato:

- Alimentazione e igiene;
- Sicurezza e salute;
- Accoglienza del tirocinio;
- Università e Scuola in dialogo;
- Zerotresei Teatro;
- Zerotresei Musica;
- Zerotresei Gioco e scienza;
- Modelli e approcci pedagogici;
- Campi di esperienza e didattica delle competenze;

- Competenze metodologiche;
- Promozione del benessere e prevenzione del disagio;
- Organizzazione e benessere lavorativo;
- Percorsi specifici di formazione organizzati a livello di GLE.

Nell'ambito della formazione sono previsti corsi di aggiornamento di natura obbligatoria come i corsi sulla sicurezza, privacy, etc.

6. La documentazione

La documentazione, insieme all'osservazione, è uno degli strumenti fondamentali del lavoro dei team: è uno strumento di verifica importante, un momento di raccolta, di analisi e di interpretazione delle esperienze vissute. Non rappresenta esclusivamente ciò che è stato progettato, ma è essa stessa strumento progettuale, poiché permette di interrogarsi su ciò che è stato realizzato, sui significati dell'agire quotidiano, diventando terreno di confronto per il gruppo di lavoro.

Le finalità si possono riassumere in:

- mantenere le tracce del percorso educativo svolto;
- rileggere le esperienze con spirito critico;
- far conoscere all'esterno della scuola ciò che si fa dentro la scuola;
- fornire una memoria teorica e pratica, che permetta una costante circolarità tra i momenti di programmazione e verifica.

La documentazione mette in luce i contesti educativi quali luoghi di apprendimento e di relazioni sociali significative, contribuisce alla costruzione di una memoria delle esperienze, offrendo alle bambine e ai bambini la possibilità di rivedere e rivedersi, di rielaborare la propria esperienza sia individuale sia collettiva. Per le famiglie è un ponte comunicativo che favorisce lo scambio reciproco, la relazione tra scuola e famiglie, il passaggio di informazioni e mostra le valenze pedagogiche delle esperienze educative proposte a scuola e delle scelte metodologiche del Gruppo di lavoro. Permette infine di mettere in "rete" le esperienze, di renderle patrimonio comune tra chi si occupa di educazione grazie al lavoro dei centri di documentazione, all'uso delle nuove tecnologie e di internet.

A Bologna è attivo da numerosi anni il Centro servizi e consulenza RiE.Sco, del Comune di Bologna, che unisce il Laboratorio di Documentazione e formazione e il CD/LEI, Centro di documentazione per una educazione interculturale.

Il Centro ha l'obiettivo di raccogliere, mettere in rete e divulgare le migliori esperienze di innovazione didattica, di qualificazione della professionalità di personale docente ed educativo, di diffusione di tecniche didattiche innovative, di documentazione delle buone pratiche realizzate sul territorio da chi opera nella scuola.

La documentazione è realizzata dal personale insegnante, attraverso diversi strumenti: esposizioni e mostre nei locali delle scuole, fotografie, riprese video, raccolta degli elaborati, di oggetti e di materiali, interviste, bacheche per lo scambio quotidiano. Anche le bambine e i bambini stessi contribuiscono in modo attivo alla documentazione, attraverso: disegni, fotografie fatte da loro, narrazioni di ciò che hanno vissuto, manufatti e costruzioni. Queste forme di documentazione rappresentano per loro un racconto quotidiano degli eventi e dei vissuti a scuola, che giornalmente si va ad arricchire

Le esperienze che si intende documentare fanno riferimento nel prossimo triennio ai percorsi delle *Traiettorie pedagogiche* sviluppate attraverso la formazione e l'esternalizzazione delle esperienze nei viaggi studio Erasmus+.

7. L'accoglienza del tirocinio

Il tirocinio di studenti e studentesse in formazione presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria si inserisce in una prospettiva culturale di alleanza e collaborazione per la formazione iniziale ed in servizio del personale docente e costituisce un'utile opportunità di confronto e arricchimento tra insegnanti del futuro e insegnanti in servizio nelle scuole dell'infanzia comunali. La formazione iniziale per insegnanti prevede, oltre alle necessarie competenze per la gestione del gruppo, l'acquisizione di specifiche competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzative e relazionali, in connessione alla complessità di funzioni che caratterizzano la scuola.

Il tirocinio costituisce un'occasione privilegiata di incontro tra Università e Scuola per:

- impostare, da parte dell'Università, percorsi di ricerca e formazione per docenti delle diverse discipline presenti nel curriculum universitario di Scienze della Formazione Primaria che devono declinare i propri contenuti verso una specifica formazione di futuri insegnanti;
- condividere, da parte delle scuole che accolgono studenti e studentesse in tirocinio universitario, il proprio sapere professionale e le proprie linee di ricerca sull'innovazione, aprendo un confronto dialettico con i saperi universitari e rinforzando gli aspetti di pratica didattica, indispensabili nella formazione di futuri insegnanti, da coniugare con la concreta vita della scuola.

I e le tirocinanti possono accedere a scuola solo dopo la firma da parte dell'Università sul contratto denominato "programma di tirocinio curriculare".

Il personale insegnante comunale, nell'accoglienza di tirocinanti, può assumere la funzione di tutor referente dei tirocini e/o tutor accogliente.

Chi svolge la funzione di insegnante referente dei tirocini si occupa della distribuzione dei o delle tirocinanti nelle sezioni, della presentazione della scuola, degli eventuali problemi connessi allo svolgimento del tirocinio, della firma del libretto al termine del tirocinio e dell'autorizzazione all'ingresso a scuola di un altro o un'altra tirocinante per l'osservazione reciproca.

Chi assume la funzione di tutor accogliente, si rende disponibile ad accogliere tirocinanti e diventa punto di riferimento per chi svolge tirocinio, con cui concorda il calendario delle sue presenze a scuola, progetta il percorso di tirocinio e le attività che deve svolgere, oltre a compilare la scheda di osservazione sul o sulla tirocinante al termine del tirocinio e firmare quotidianamente le presenze sul libretto di tirocinio.

Le due figure di insegnante referente per i tirocini e tutor accogliente possono coincidere.

In ogni gruppo-sezione non possono essere accolti due tirocinanti contemporaneamente, ma eventualmente in successione.

Chi svolge un tirocinio del secondo e terzo anno effettua un tirocinio "osservativo-attivo". Ha l'obbligo di condurre nel T2 (50 ore complessive) un'attività di 2-3 ore dopo averla concordata con l'insegnante accogliente e nel T3 (100 ore complessive) un breve percorso di 7-8 ore sempre dopo averlo concordato con l'insegnante.

Chi svolge un tirocinio del quarto e quinto anno effettua un tirocinio "progettuale-attivo" e ha l'obbligo nel T4 di condurre un percorso didattico in un campo d'esperienza attraverso la realizzazione di un'U.D. di almeno 20 ore; nel T5 di condurre un percorso didattico attraverso la realizzazione di un "progetto" di almeno 30 ore.

8. Scambi formativi, reti e partenariati internazionali

Per nutrire una visione aperta alla ricerca e all'innovazione è importante potersi confrontare con altre realtà educative e scolastiche in un'ottica di confronto e riflessione continua dall'interno del proprio contesto e della propria routine di scuola.

Nell'a.s. 2023/24 sono stati avviati progetti internazionali di ricerca e sviluppo di buone pratiche e di innovazione educativa-didattica attraverso il programma europeo Erasmus+.

Inoltre, l'accoglienza di delegazioni attraverso visite strutturate dal coordinamento pedagogico fornisce l'opportunità di dialogare con altre professioniste e altri professionisti dell'educazione, valorizzando il proprio lavoro e attivando contaminazioni su tematiche specifiche.

Promuovere scambi con altre realtà, sia a livello locale che internazionale, rappresenta una sfida e un'opportunità. Da un lato ci permette di riflettere e sistematizzare l'esperienza e la pratica per renderla trasmissibile, dall'altro il confronto favorisce la consapevolezza del lavoro che si sta svolgendo sollecitando lo sviluppo di nuove idee e strategie educative.

Possiamo dire che lo scambio rappresenta un potente strumento formativo basato sull'approccio metodologico della ricerca azione che alimenta del contributo e dell'apporto dei diversi soggetti.

L'internazionalizzazione del nostro ente prevede progetti di mobilità, attraverso esperienze di apprendimento e di formazione: nell'anno scolastico 2023/24 si sono programmate attività di job shadowing e insegnamento in altri paesi sul tema dell'approccio metodologico del lavoro aperto in Svezia.

Per i prossimi anni scolastici si prevedono mobilità di personale dei servizi 0/6 su altre tematiche, oltre il lavoro aperto, quali l'educazione all'aperto, l'inclusione e l'intercultura, l'educazione al rispetto.

9. La valutazione formativa e il RAV

Nell'anno scolastico 2018/19 oltre 1.800 scuole dell'infanzia statali e non statali sono state chiamate ad iniziare la sperimentazione RAV (Rapporto di autovalutazione della qualità della scuola dell'infanzia), tra cui anche alcune scuole dell'infanzia del Comune di Bologna.

Questa sperimentazione si prefigge di trovare indicatori che prendono in considerazione le buone pratiche pedagogiche della scuola dell'infanzia senza schiacciarla in una logica preparatoria.

Si tratta di un percorso di valutazione che assume una funzione formativa ed è il frutto della riflessione del Gruppo di Lavoro, insieme al personale di coordinamento pedagogico di riferimento, per individuare punti di forza e di miglioramento sui quali impegnarsi nella direzione di migliorare la qualità del servizio. In questa logica il RAV, nella valutazione, cerca di collegare l'apprezzamento dei progressi del bambino e della bambina con l'organizzazione e la qualità dei contesti educativi per capire come influiscono sulla loro crescita.

Rispetto a questa metodologia di autovalutazione rimaniamo in attesa di indicazioni operative da parte dell'USR.

zer0
dic1
8tto



Comune
di Bologna